

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 11

EDIZIONE
ITALIANA LIRE 5,-

15 MARZO 1942-XX

EDIZIONE
TEDESCA RM. 1,-



Un cannone anticarro italiano in azione sul fronte russo. (R. G. Luce).

BAROLO

MIRAFIORE

I nostri Laghi



LAGO MAGGIORE
LAGO DI COMO
LAGO DI GARDA
LAGO DI VARESE
LAGO D'ORTA
LAGO D'ISEO



INFORMAZIONI: Enti Provinciali per
il Turismo e tutti gli Uffici Viaggi.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIO

SOMMARIO

SPECTATOR: Umiliazioni britanniche.
AMEDEO TOSTI: Dell'oriente asiatico all'oriente europeo.
LEONIDA REPACI: Mostre milanesi.
DANTE DINI: Memorie di Pisa.
VICE: Alla Scala. Thais - Francesca da Rimini.
MARCO RAMPETTI: Cronache teatrali.
MANLIO MISEROCCI: Marlini e premarlini.
ADOLFO FRANCI: Uomini donne e tantissimi.
UMBERTO DE FRANCISCIS: Avventure di guerra in un film di oggi.
VIRGLIO BROCCHI: Le beffe di Olindo (romanzo).
BRUNO CORRA: Alcibaldo e l'onore (novella).
ANTONIO CANDIO: Canzoni di pini e vele (novella).
ALBERTO CAVALIERE: Cronache per tutte le ruote.

ABBONAMENTI. Italia, Impero, Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del «Servizio Internazionale (scambio)» Giornali in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Olanda, Romania, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Anno L. 210. S. 25. Semestre L. 120. Trimestre L. 60. Anno L. 210. S. 25. Semestre L. 120. Trimestre L. 60. Abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORI MILANO - Via Paternò 10 - Gallarate (Varesina) 66-68, presso la sua Agenzia in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Per i cambi di indirizzo inviare una fascina e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese. Per tutti gli articoli (colloquio e disegni pubblicati) è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Stempato in Italia.

ALDO GARZANTI - EDITORE
MILANO, VIA PALERMO 10

Direzione, Redazione, Amministrazione: Telefoni 17.754 - 17.755 - 16.851. - Concessoria esclusiva della pubblicazione: **UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA S. A.** Milano: Piazze degli Affari - Palazzo della Borsa - Telefoni dal 12.451 al 12.457 e sue succursali.

DIARIO DELLA SETTIMANA

4 MARZO - Roma. Si annuncia: L'Altezza Reale il Duca d'Aosta è deceduto a Milano, in prigione di guerra, alle 14 di martedì, 3 marzo, in seguito a breve violenta malattia. Il Principe è morto serenamente, senza soffrire, assistito dal Generale Nasi e dal Tenente Cappellano Don Bonatti, con il pensiero affettuoso rivolto all'Altezza Reale la Duchessa di Aosta Madre, all'Altezza Reale la Duchessa Anna, al Principe Amedeo e a tutti i suoi cari. Prima di morire, l'Altezza Reale - espressa la sua soddisfazione per la vita spesa al servizio della Patria - ha chiesto ed ha ricevuto i Sacramenti ed ha manifestato il desiderio che di ciò fosse avvertito il Santo Padre. Nel presentimento della morte imminente l'augustissimo Principe ha disposto il suo testamento, ha dato un indirizzo di saluto al Re e all'Imperatore ed ha scritto due lettere per le Principesse. L'Altezza Reale ha manifestato, anche il desiderio che fossero telegrafate notizie a conforto della Duchessa Madre e dell'augusta Principessa.

3 MARZO - Lisbona. Si ha da Londra che un decreto reale in data odierna chiama in servizio militare gli uomini dai 41 ai 45 anni di età. Il limite di età per il servizio militare era fino ad ora di 40 anni. Il suddetto decreto riguarda anche le donne dai 38 ai 39 anni di età.

6 MARZO - Tokio. Il Quartier Generale Imperiale nipponico comunica che le truppe giapponesi hanno occupato ieri sera Batavia. Esse hanno proceduto nella serata stessa alla completa occupazione della città, nonostante l'accanita opposizione del nemico.

7 MARZO - Tokio. Il Quartier Imperiale da notizia in due successivi rapporti dell'andamento di due munizioni nemiche nelle acque della Nuova Guinea e di Bali. Oltre sessanta serpolini e due idrovantini sono andati distrutti.

8 MARZO - Parigi. Si annuncia: Mentre la popolazione di Parigi sfava in Piazza della Concordia per rendere l'ultimo omaggio alle vittime dell'incursione di martedì, gli apparecchi della R.A.F. sono tornati sulla capitale e hanno violentemente bombardato la regione tra Parigi e Versailles causando la morte di un considerevole numero di cittadini.

8 MARZO - Tokio. Il Governo delle Indie olandesi ha firamato stamane alle 3 (ora locale) una dichiarazione in cui è detto che all'aeroporto di Bandungh ha atterrato un apparecchio giapponese a bordo del quale si trovava una delegazione nipponica. Fra questa delegazione ed il governatore generale delle Indie olandesi ed alcuni ufficiali dell'esercito indo-olandese, si sono svolte trattative di armistizio. I giapponesi hanno chiesto la capitolazione generale dell'esercito indolandese.

Lisbona. Le operazioni di scrutinio per la elezione del Capo dello Stato sono terminate dinanzi al supremo Tribunale di giustizia. Il generale Carmona è stato solennemente proclamato Capo dello Stato, avendo ottenuto 96,821 voti in suo favore.

10 MARZO - Bolzano. Il generale Gastone Gambetta è qui giunto per assumere il comando del Corpo d'Armata.

Budapest. Persistendo la malattia di Bardonny ed avendo egli rassegnato le dimissioni, l'Altezza Serenissima il Rege ha provveduto alla sua sostituzione nella carica di Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri. Dopo aver consultato i capi del partito governativo ed alcuni ex Presidenti del Consiglio, il Rege ha chiamato alla direzione del Governo il dott. Nicola de Kallay, al quale è stata affidata temporaneamente la gestione del Ministero degli Affari fino alla nomina del titolare. Tutti i Ministri del precedente Gabinetto sono stati riconfermati.



OXIL-BANFI
SAPONE ALL'OSSIGENO
DAL 1780
ACHILLE BANFI S. A. MILANO

Foto: Stefani Alfieri & Lacroix

produzione propria
invecchiamento naturale
annale garantite

Brollo
CHIANTI
Casa Vinicola
BARONE RICA/FOLI
Firenze

In una sola notte LE MANI
DIVENTANO MORBIDE E LISCE

Tubetti
1950-1925

KALODERMA
crema



PRODOTTI di BELLEZZA
HARMONIA
MILANO

Sono una geniale composizione a base di sostanze vitali che regolano il ricambio nutritivo dei tessuti organici. In virtù di questo principio, che rivoluziona ed estende i compiti della cosmesi, i prodotti Harmonia animano l'epidermide di vita nuova e di nuovo splendore.

NOTIZIE E INDISCREZIONI

NEL MONDO DIPLOMATICO

• A tutte le manifestazioni indette a Roma alla memoria del Duca d'Aosta, dalla presentazione delle condoglianze al Quirinale alla solenne cerimonia a Santa Maria degli Angeli e alla imponente commemorazione al Teatro Adriano, insieme alle più alte personalità del Governo e del regime, hanno partecipato i rappresentanti del mondo diplomatico: l'Ambasciatore del Reich von Mackensen, l'Ambasciatore del Giappone Horikiri, l'Ambasciatore di Spagna, l'Ambasciatore di Purchi, i Ministri di Bulgaria, del Perù, del Portogallo, dell'Ungheria, della Slovacchia, della Finlandia, della Tailandia, della Danimarca, della Croazia, della Svezia e del Manchukuo.

La scomparsa del glorioso Principe sa-
bando anche all'estero ha suscitato un
eco di commozione che ben risponde al
dolore della Nazione e delegazioni spe-
ciali hanno presentato vive condoglianze
ai nostri rappresentanti diplomatici. Al-
l'Ambasciatore d'Italia a Berlino Ece-
Aiferi sono pervenute manifestazioni di
condoglianza dai principali centri della
Germania. In Croazia una delegazione
governativa con a capo il Ministro de-
gli Esteri Lorkovic e composta dai Mi-
nistri delle Finanze e degli Interni si è
recata alla R. Legazione d'Italia per
esprimere il cordoglio del Governo e
del Paese per la fine dell'eroico Prin-
cipe. Pure alla R. Legazione d'Italia a
Sofia si è recata una delegazione del
Governo bulgaro. Analoghe manifesta-
zioni hanno avuto luogo alle Ambasciate
d'Italia a Tokio e a Madrid, alle R. Le-
gazioni d'Italia a Budapest, a Helsinki
e in altre capitali.

• Durante il suo recente soggiorno a
Stoccarda, l'Ambasciatore d'Italia Ece-
Aiferi si è recato a far visita al primo
borgomastro della città, alla sede munici-
pale, e subito dopo all'altare per i
tedeschi all'estero, dove si è a lungo
intrattenuto interessandosi alle molte-
plici attività svolte da questo ente. Suo-
cessivamente si è diretto a Marbach,
dove ha visitato la casa natale di Fede-
rico Schiller e l'imponente museo a lui
dedicato.

• In seguito alle dimissioni, per ra-
gioni di salute, del generale Tatekawa
dalla carica di Ambasciatore del Giap-
pone a Mosca, è stato nominato al suo
posto Naotake Sato, già Ambasciatore
del Belgio e in Francia, poi Ministro de-
gli Esteri nel Gabinetto Aizawa e ultima-
mente Ambasciatore plenipotenziario e
Presidente della Missione economica
giapponese in Italia. Si annuncia inoltre
che Goro Maridama, ex Consigliere del
l'Ambasciatore giapponese presso il Go-
verno di Nanchino, è stato nominato
Ministro plenipotenziario con l'incarico
di assistere il nuovo Ambasciatore giap-
ponese a Mosca.

• Il dottor Olavi Salukku, Segretario
della Legazione di Finlandia presso il
Quirinale, in una conferenza al Circolo
Filologico di Milano, ha illustrato il
contributo arrecato dalla Nazione fan-
nica agli sviluppi della civiltà europea,
ponendo in evidenza la strenua lotta
che la Finlandia sostiene contro il bol-
scismo. L'oratore è stato vivamente
applaudito con manifestazioni all'indi-
rizzo del valoroso popolo che, costretto
con indomito valore accanto alle Po-
tenze dell'Asse.

BANCA DI LEGNANO

SOCIETÀ ANONIMA
FONDATA NEL 1898

Capitale Sociale
L. 20.000.000 int. vers.
Riserva L. 16.250.000

SEDE SOCIALE E
DIREZIONE GENERALE:

LEGNANO

SEDE: **MILANO**

Via Rovello N. 12

FILIALI: Busto Garolfo - Castellanza - Cuggiono - Inveruno
Lainate - Parabiago - Nerviano - Rho - S. Vittore
Olona con Cerro Maggiore.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

GIOIA INTIMA

COLONIA - PROFUMO



COMM. BORSARI & F. PARMA

LA GRAN MARCA NAZIONALE



Il sole sempre in casa...

Come tutti sanno, il sole di alta qualità, per la felice percentuale di raggi ultravioletti, ha numerose indicazioni mediche soprattutto in caso di annebbiamento di tutti i raggi. Con la lampada a raggi ultravioletti «**EUROBAR**», originale l'azienda, ognuno potrà avere nella propria casa i più efficaci raggi solari. Il sole «**EUROBAR**» è di preferenza autentica e non ha controparti.

Prezzi da L. 1950 in più

Chiedere illustrazioni alle fabbriche appresso: **Borgi & C. (Lotto-Medici)**, **FROSTINI**, **ALFONSO - MILANO**, via S. Cassiano, 12 (tel. 71-3131), oppure: **Maria Gerbi - TORINO**, via S. M. 35 (tel. 51-801), **Alfieri Radice - MILANO**, piazza Cavour 10, oppure: **Ditta Guidotti & U. Carchia - NAPOLI**, via Cavour dell'Orto, 53 (tel. 73-744) **Per Milano, Torino, Napoli e vicinanza si fanno noleggi mensili**
Autorizzazione Prefettura - Milano - N. 2281 - 1941



Collezione

Scrivete per quanto vi occorre

ALL' ANONIMA FRANCOBOLLI

VIA C. ROMA, 48 D - MILANO - TELEFONO 55-933

NOTIZIARIO VATICANO

« Il 13 corr. III anniversario della incoronazione di Pio XII, si è tenuta alla Sistina la solenne Cappella Papale con l'intervento dei Cardinali degli Arcivescovi e Vescovi, dei Capi degli Ordini Religiosi e di quanti - oltre i fedeli parte della Corte - prendono parte di diritto e di obbligo a questo cerimoniale. Accompagnata da musica scelta della Cappella Papale diretta dal maestro Perosi, la Messa è stata celebrata dal Cardinale Decano Granito di Belmonte presenti in appositi sedili, il Corpo Diplomatico, il Patriarcato e la Nobiltà romana, i parenti del Papa e uno strettissimo numero di invitati. La domenica precedente 5 marzo, nel Papale Arcibasilica Lateranense Cattedrale di Roma, è stato celebrato alle ore 7 un solenne Te Deum di ringraziamento con l'intervento di tutto il Clero e del laicato cattolico di Roma.

« Una leggera influenza di un paio di giorni ha tenuto in letto il S. Padre che, poi, per avvenimenti qualche riguardo per consiglio e desiderio dei medici, ha ripreso la consueta trattazione degli affari e le udienze coi suoi principali collaboratori.

« L'arcivescovo di Messina ha diretto al suo ciero ed alle diocesi una solenne pastorale invitando tutti alla necessaria disciplina del momento soprattutto per quanto riguarda le disposizioni ammonite invitando i vari diocesi a sentire i vincoli di civile fratellanza con i figli della stessa terra e ponendo, a mettere le autorità in condizioni di solidarietà al bisogno di solidarietà ricordando che contro gli affamatori del proprio fratello, oltre le gravi sanzioni della legge al contravvenire, vi è una sanzione che non ha lacune e che non falla nel raggiungere il suo.

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

« La settimana scorsa il Segretario del Partito ha inaugurato a Roma due nuovi Collegi della G.I.L. per istitutori di ruolo, in località Monte Sacco e Castello dei Cesari. Col Generale erano il Segretario all'Educazione Nazionale del Gruppo, i due Vice Coordinatori Generali della G.I.L., il Prefetto e il Pedagogista dell'Orto con altre autorità.

Dopo la benedizione dei locali e del pastorelli impartita dal Vescovo Mons. Giordani, il Segretario del Partito ha assistito a varie esercitazioni all'estensione di tanti patrioti da parte delle allieve.

Le aspiranti dirigenti della G.I.L. che un l'anno prossimo verranno immesse quali istitutori nei diversi collegi d'Italia, hanno dato prova della loro preparazione che corrisponde al risultato di un severo e completo addestramento.

« Alla presenza del Vice Segretario del Partito Carlo Ravasio e di varie autorità, ha avuto luogo a Firenze l'inaugurazione dell'attività del Teatro Nazionale del G.I.P. E' stata rappresentata la commedia « Noi siamo vivi » di Gastone Tocchi l'atto unico « Unificazione » della scrittrice spagnola Miguel Arenas.

Prima della manifestazione inaugurale il Vice Segretario del Partito e le autorità presenti, hanno partecipato alla riunione del Consiglio direttivo del nostro stesso.

Il Consiglio ha approvato le direttive di massima che dovranno informare l'attività ed il programma artistico di questo teatro del G.I.P. che, per volontà del Partito e del Ministero della Cultura Popolare, è stato potenziato portato sul piano della vita nazionale per la valorizzazione delle giovani energie operanti nel campo del teatro italiano.

SPORT

« Rinaldo Barlasena, l'arbitro principe del Calcio, è riuscito anche quest'anno a superare nei suoi viaggi a darci l'ormai celebre «*Agendina*», de-

lizia di tutti i tifosi. Centocinquante pagine lorde e chiare dove cifre e nomi, date o indirizzi si alternano fra più ordinati al fine da permettere con la massima facilità la ricerca di quel dato che interessa. Ora, poiché a questo la decima edizione dell'«*Agendina*» non ci sembra il caso di ripetere gli elogi già tante volte tributati al suo autore, che si potrebbe dire che l'«*Agendina*» è una miniera per chi s'interessa al Calcio, ai suoi uomini, alle sue vicende? Che Barlasena è il più formidabile degli statisti? Che tra tanto lavoro non merita che un fascio, anzi un fasciello d'oro? Via, non tutte cose ormai sparse e riaspate; quindi, preferiamo avvertire il lettore che l'«*Agendina*» è già uscita da un mese e mezzo e che per trovarla presso l'«*Anonima Infortuni*» se vuol trovare minierosamente una copia.

« C.O.N.I. Su invito del presidente del C.O.N.I. also stato ospiti di Roma per alcuni giorni il dottor Dino direttore per le relazioni con l'estero dello sport tedesco e il dottor Busch direttore tecnico generale dello sport tedesco. I due dirigenti che rappresentavano il Reichsportlicher hanno avuto importanti colloqui, con identità di vedute, con il presidente del C.O.N.I. sia al riguardo delle relazioni sportive dei due Paesi sia per quanto riguarda lo sviluppo e l'assetto della situazione sportiva internazionale.

« Scherma. I due incontri internazionali di spada Italia-Svezia, sono stati definitivamente conclusi dalle due Federazioni interessate. Il primo di questi incontri avrà luogo a Stoccolma il 26 marzo; quello di rivincita il 1° giugno. I due incontri saranno presenziati da sportlicher hanno avuto importanti colloqui, con identità di vedute, con il presidente del C.O.N.I. sia al riguardo delle relazioni sportive dei due Paesi sia per quanto riguarda lo sviluppo e l'assetto della situazione sportiva internazionale.

Il giorno succeduto all'incontro Italia-Svezia, cioè il 27 marzo, tutti gli spadati italiani parteciperanno a Stoccolma ad un torneo individuale che probabilmente si svolgerà con la formula dell'eliminazione diretta, fatta eccezione per il primo turno che avverrà a turno. Per qualificare 16 tiratori per i turni successivi si è tenuto un torneo a sei gironi all'Italia. E' stato deciso pure che l'intera squadra svedese parteciperà il 7 giugno all'importante torneo di Vigevano.

« Sport Internazionali. La nostra neve caduta nei mesi di dicembre e gennaio oltre ad avere rifrattato il normale allenamento degli sciatori valliani abituati a vivere nella loro attività sportiva nelle zone montane della loro residenza, ha ritardato pure l'effettuazione di molte gare, cosicché il calendario della F.I.S. ha dovuto subire importanti spostamenti. La classica XX Adunata Valigottina che doveva svolgersi domenica 1° marzo a Cogne, ha dovuto perciò anticiparsi al 24 marzo per evitare concomitanze.

« Calcio. E' molto probabile che l'incontro fra le rappresentative giovanili d'Italia e Croazia non abbia più luogo. Ma l'ultima parola non è ancora detta così come per il confronto tra le nazionali delle due Nazioni. Per questo confronto la nostra Federazione ha proposto alla commedia la data del 12 aprile, una settimana prima cioè di Italia-Spagna, la stessa domenica del confronto giovanile Italia-Ungheria di Torino. Tale data però non è stata ancora accettata o meno dal croato.

« Frattanto alcuni dirigenti federali hanno proposto l'eventualità di un confronto tra Italia e Germania da disputarsi in Italia. Anche questo incontro è però di problematica effettuazione.

« Atletica pesante. Possono considerarsi conclusi gli accordi con le Federazioni tedesca e ungherese per un incontro triangolare di lotta greco-romana Italia-Germania-Ungheria. L'incontro, che segnerà una data importante nella vicenda della ripresa intensiva di uno sport classico e popolare, avrà luogo per

CREME D'ORMOMASCHERA

ORMOLUX

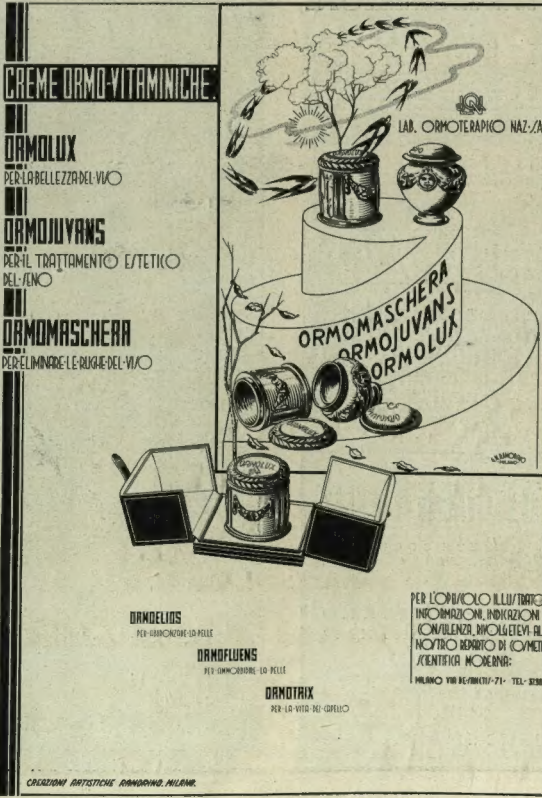
PER LA BELLEZZA DEL VUO

ORMOJUVANS

PER IL TRATTAMENTO ESTETICO DEL VUO

ORMOMASCHERA

PER IL MINORE E IL MIGLIORE DEL VUO



ORMOMASCHERA
ORMOJUVANS
ORMOLUX

ORMOLUX

PER IL MINORE E IL MIGLIORE DEL VUO

ORMOJUVANS

PER IL TRATTAMENTO ESTETICO DEL VUO

ORMOMASCHERA

PER LA BELLEZZA DEL VUO

ACQUA DI SODIA SUPER CLASSICA DUCALE



le categorie dei pesi medio leggeri, medi e medio-massimi. La manifestazione si svolgerà a Milano, molto probabilmente il 14 maggio. L'incontro triangolare Italia-Germania-Ungheria sarà organizzato dalla Gazzetta dello Sport, con gli auspici e in stretta collaborazione con la F. I. A. P.

• **Pugilato.** Sono in corso trattative tra il procuratore Luigi Proietti di Roma e una organizzazione pugilistica catalana per la conclusione di incontri italo-spagnoli che dovrebbero avere luogo nel corso di una riunione in programma a Barcellona nella seconda decade del mese di aprile. I confronti progettati sono i seguenti: Proietti contro Gonzalez; Palmirini contro Catalano; Di Stefano contro Caballero e Antini contro Benguiti.

MUSICA

• **Nella ricorrenza** del venticinquesimo anniversario della sua fondazione, l'Associazione «Alessandro Scarlatti» di Napoli ha istituito il premio «Alessandro Scarlatti» di lire 18.000, da assegnare, si annualmente per concorso nazionale ad una composizione sinfonica per orchestra sola o per coro e orchestra. La composizione premiata verrà presentata nei concerti dell'Associazione durante la stagione immediatamente successiva all'assegnazione del premio. La Commissione giuridica annuncerà la conclusione del concorso ogni anno il 25 ottobre.

• **Tutti sanno che** Ermanno Wolf-Ferrari esegui per la prima volta la sua opera *I gioielli della Madonna* a Berlino nel 1911, ma pochi sono al corrente che lo stesso compositore ha scritto, per la città di Brema, la nuova versione della stessa opera. Le recite di ad Hannover, Mannheim e Norimberga hanno veduto rinnovarsi il successo della prima esecuzione.

• **Il maestro P. P. Pratella** sta ultimando il secondo volume dei suoi *Appunti per lo studio dell'armonia*. (Il primo volume apparso nel 1930). Il Pratella, autore di musica da camera e da concerto, creatore della prima opera musicale italiana che ha per soggetto l'aeroplano (*L'aviatore*, Dro: 1920), conta di terminare questi suoi *Appunti* entro l'anno in corso con la stesura definitiva del terzo volume. Questa terza parte sarà dedicata all'in-

tendimento ragionato dell'armonia come intesa dai musicisti moderni e che risulta nuovissima agli orecchi dei contemporanei.

• **Il maestro Piero Coppola**, dopo un periodo di fervida attività come direttore d'orchestra, svoltata per lunghi anni a Parigi prima dell'attuale guerra, è tornato alla composizione e sta lavorando

un'opera composta in tre atti, dal titolo *Il marito d'Alina*, di cui ha composto egli stesso il libretto.

TEATRO

• **Quest'anno si sta verificando** un certo anticipo nello scioglimento di talune Compagnie drammatiche: ma si tratta di scioglimenti previsti, avendo tali Compagnie assolto i loro impegni contrattuali. Tale è il caso della Compagnia di Daniela Palmeri, la quale ha concluso la propria attività il giorno 9 a Fianza. Il 17 marzo terminerà a Napoli anche la Compagnia Alberti-Cei-Bettarini, diretta da Alessandro Bissolati. E ai primi di aprile si scioglierà la Compagnia Donadio-Carri.

• **Qualche notizia sul movimento delle compagnie drammatiche** nella seconda metà di marzo. La Compagnia del Teatro Odéon (Ricci-Pagnani-Carri) ritornerà fino al 5 aprile all'Argentina di Roma. La Compagnia dei Teatri De Filippo del 15 al 25 all'Africa di Torino, e dal 25 marzo al 10 aprile all'Odéon di Milano. La Compagnia di Emma Gramatica dal 16 al 31 marzo al Quirino di Roma. La *Varisto-Rola* - Porvili sarà fino al 16 corrente al Mercadante di Napoli. La *Tofano-Staccato-Sica* fino al 30 aprile all'Eliseo di Roma. La *Galli-Rasca* il 16-17 al Comunale di Treviso e dal 18 al 22 al Giardini di Venezia. La *Donadio-Carri* dal 3 al 21 a Milano e dal 21 ai primi di aprile al Quirino di Roma.

• **Una rapida occhiata nel campo delle «voci».** Si dice che nella prossima stagione Giulio Stival tornerà a fare una compagnia estiva. Si dice che la Compagnia Maltagliati-Chimara continuerà inalterata nel 1943, ma non più sotto la direzione artistica di Ettore Chiellini. Si dice che Andriana Pagnani nel prossimo anno formerà Compagnia con Cino Cervi, ma soltanto per tre o quattro mesi, dati gli impegni contrattuali di quest'anno. Si dice che Renzo Ricci tornerà ad avere la prima attrice Eva Magli. Ed infine si riparla della ricostituzione di una grande Compagnia del Teatro Eliseo di Roma, con Rina Modigliani, Renato Castellani, Carlo Ninchi, Paolo Stoppa. Di tutte queste cose, staremo a vedere quale che ne torneranno.

• **Nel corrente mese** (Continua a pag. VIII)



L'orologio per la casa bella

MARCA



STELLA

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA - FONDATA NEL 1878

casali
ARP

Flor di fantasia

UNA SERIE ELEGANTISSIMA
CREAZIONE BERTELLI MILANO

bm

*non è il profumo di un fiore
è il profumo di una serra fiorita*

ESSENZA • COLONIA • CIPRIA • SALI DA BAGNO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXIX - N. 11
15 MARZO 1942XX



La rievocazione del Duca d'Aosta al Teatro Adriano a Roma. L'Ecc. Attilio Teruzzi, ministro dell'Africa Italiana, esalta la luminosa figura del Principe guerriero davanti a un folto e commosso uditorio. Alla destra dell'oratore sta il Segretario del Partito Ece. Aldo Visconsi.

La sala del Teatro Adriano, a Roma, durante la cerimonia rievocativa del Duca d'Aosta.

INGHILTERRA E STATI UNITI

LA GUERRA DI INGHILTERRA

INTON passa giorno senza che l'Inghilterra non subisca una sconfitta od una umiliazione. Ha dovuto inchinarsi davanti alla volontà degli Stati Uniti, infrangendo nel pretendere che la sede del Comando supremo alleato fosse a Washington anziché a Londra e ha dovuto rassegnarsi alla nomina di un ammiraglio olandese per la difesa di Gibra. Ma non sono soltanto di ordine bellico le umiliazioni che l'Inghilterra deve registrare al proprio passato, dopo le documentate sue incompétence a condurre le operazioni di guerra. C'è tutta una serie di umiliazioni di natura morale e politica, che mortificano l'orgoglio britannico e danno l'impressione della decadenza imperiale. Di recente il pretenzioso ministro degli Esteri, Eden, trasmetteva all'ambasciatore degli Stati Uniti, Winant, un memorandum col quale il Governo britannico assumeva l'obbligo di adoperarsi per la fornitura americana autorizzata dalla legge «affitti e prestiti» unicamente per le necessità della guerra invece di poterla impiegare per le operazioni di guerra. Un memorandum che sembrerebbe addormentare incomprensibile, data la situazione gravissima in cui si trova l'Inghilterra (nel suo ultimo discorso Churchill ha parlato di «acqua alla gola») e mentre Stalin domanda aiuti e aiuti con accenti imperativi. Eppure è così. Gli ambienti economici degli Stati Uniti avevano la prova incontrovertibile che l'Inghilterra vendeva per conto suo, a pronti contanti ed a pagamento a rate, le materie prime e le manufatti che riceveva dagli americani, donde le ripetute rimproveranze dell'ambasciatore Winant. Si ricorderà che il 29 luglio dello scorso anno Churchill cercò di placare l'irritazione degli industriali e dei finanziati d'oltre Atlantico con questa pretenziosa e umiliante dichiarazione: «I nostri amici americani stanno facendo sforzi enormi per sostenere la nostra causa. Essi pretendono, però, giustamente, di avere le informazioni più chiare e più complete su questo accade delle loro forniture, se veramente non vengono fatti segreti e abusi. E nostro dovere tranquillizzarli sul fatto che non negare il minimo di ordine nelle distribuzioni, o che questo verrà ridotto ai minimi termini, mentre essi otterranno con certezza il controvalore delle loro merci».

Queste dichiarazioni di Churchill, piuttosto vaghe, non riuscirono a placare le diffidenze di Washington, che da fronte al persistere degli abusi, prese assicurazioni decisamente impegnative. Tale l'origine del memoriale di Eden, col quale il Governo inglese si obbligò formalmente di impedire qualsiasi speculazione sui materiali forniti dagli Stati Uniti.

Gli abusi verificatisi in questo campo erano veramente scandalosi. Gli esattori, per l'altro, che l'Inghilterra aveva largamente additato al commercio privato con paesi dell'Impero, le navi esterne che l'America le aveva ceduto per l'esclusivo servizio dei rifornimenti bellici, e questo in un periodo in cui le società di petrolio degli Stati Uniti dovevano rinunciare alle loro normali esportazioni per mancanza di mezzi di trasporto, si era constatato, inoltre, che la Commissione britannica per gli acquisti negli Stati Uniti aveva più volte collocato presso industrie americane, col pretesto delle necessità belliche, delle ordinazioni che servivano più alla produzione di beni di consumo ad uso nettamente civile, beni che, viceversa, avrebbero dovuto restare a disposizione del commercio americano, che sotto le costrizioni della legge «prestiti e affitti», si trovava molto spesso nell'impossibilità di pagare all'industria nazionale le commissioni indispensabili per soddisfare le richieste della clientela americana.

A tutto questo gli Stati Uniti hanno voluto che si potesse un termine a Londra ha dovuto accettare un vero e proprio controllo da parte di Washington. Non si esagera quando si dice che in virtù del memoriale di Eden, Roosevelt ha finito per assumere le funzioni di un commissario del commercio estero britannico, dal momento che gli Stati Uniti si riservano il diritto di controllare d'ora in poi le esportazioni inglesi, che saranno ammesse soltanto in casi particolari e sotto determinate condizioni. Si dice nel memoriale che le esportazioni britanniche saranno permesse solo quando serviranno a procurare divisori esteri per il pagamento di materie prime e qualora risultati che tali materie prime siano effettivamente indispensabili per la produzione di beni di consumo. In pratica, le esportazioni inglesi sono sottoposte a un controllo rigoroso, e a paesi politicamente legati con l'Inghilterra. Una seconda eventualità, quella delle esportazioni saranno consentite dall'America d'Inghilterra, è quella che quando il caso in cui gli esportatori presuppungano un minimo interesse di materie prime, infine il memoriale stabilisce che le esportazioni dell'Inghilterra saranno possibili e consentite solo quando non vedano a detrimento delle risorse di materie prime e dei consumatori americani.

Mediante tali clausole viene tolto all'Inghilterra qualsiasi possibilità di giovare dalla legge «affitti e prestiti» e di avere una qualche ragione di ricambio. Non è difficile vedere quindi di umiliante e di vessatorio il nascondere sotto le richieste americane, cui sono venute ad aggiungersi le recentissime restrizioni imposte dagli Stati Uniti all'Inghilterra, sulla delle fornire alla Russia. In forza di tali restrizioni, non solo sono proibite le riesportazioni di tutto ciò che l'America fornisce in virtù della legge «affitti e prestiti», ma è proibita l'esportazione di tutti le materie prime e i prodotti, e l'esportazione di ricambio, che negli Stati Uniti sono sottoposte a controllo governativo. E la tutela econo-

mica e, con la tutela, la sorveglianza. Si potrebbe immaginare umiliazione più pesante per la terra classica dell'arroganza e del predominio?

Di pari passo con simili affronti subiti nel suo amor proprio, l'Inghilterra deve sottostare senza possibilità di reazione al disfacimento progressivo del suo dominio imperiale. Si pensi a quel che succede nelle relazioni fra Stati Uniti e Canada.

Meno di due secoli fa, la pace di Parigi del 1763 decise, dopo lunga e aspra guerra, se l'America del Nord dovesse essere francese o inglese. Cacciati i francesi dal Canada e dalla valle dei Mississippi, cacciati gli spagnoli dalla Florida, l'Inghilterra vedeva sparsi davanti a sé un vastissimo campo coloniale. Ma era passato appena un decennio e rompendo apertamente nella ribellione contro l'Inghilterra, per instaurare una vita indipendente, proprio quelle tredici colonie, che per le loro origini, per la loro composizione etnica, per i loro legami spirituali e materiali con la madrepatria, per le lotte comuni sostenute contro il dominio britannico, si sarebbero dovute costituire per sempre il nucleo più vitale del colonialismo britannico.

Invece fu di là che partì il movimento della riscossa autonoma e della costituzione di un'entità indipendente. E oggi, a meno di due secoli di distanza, l'Inghilterra vede crollare uno dopo l'altro i piloni centrali della sua comunità imperiale. Il Canada innanzi tutto. Il viaggio americano di Churchill sta producendo i suoi risultati fulminei. Tra questi, come segnalati al primo posto gli accordi stipulati dagli Stati Uniti con quello che fu il più ricco e il più sfruttato dominio e stata definitivamente assorbita fra la Repubblica statunitense e il Canada. In pari tempo si hanno le prove documentate della sottomissione definitiva di tutta l'industria canadese agli ordini di Roosevelt.

Non è da oggi che l'avidità americana tende lo sguardo verso le enormi estensioni del vecchio territorio, verso i suoi immensi bacini, verso le sue sconfinute ricchezze di carbone e di petrolio, che la superficie del Canada supera di circa 800 mila chilometri quadrati quella degli Stati Uniti. La sua superficie copre infatti raggiunge i 25 milioni di ettari, di fronte ai 17 milioni di cui dispongono gli Stati Uniti. Il Canada comprende un'estensione forestale di 25 milioni di ettari, contro appena 25 milioni di foreste degli Stati Uniti. Dispone di un territorio di 25 milioni di ettari, contro appena 25 milioni di foreste degli Stati Uniti. Dispone di un territorio di 25 milioni di ettari, contro appena 25 milioni di foreste degli Stati Uniti. Dispone di un territorio di 25 milioni di ettari, contro appena 25 milioni di foreste degli Stati Uniti.

Quando si pensa che, secondo l'opinione dei più sicuri esperti americani, la produzione di frumento e di carne degli Stati Uniti minaccia di diminuire inspiegabilmente a causa della carenza di bestiame, si comprende come l'occhio degli Stati Uniti si sia rivolto da tempo alle immense possibilità alimentari del territorio canadese.

Non si tratta, del resto, di una semplice cupidigia platonica. I capitalisti americani si sono da tempo insinuati nella compagine finanziaria del Canada. Si calcola che più di un decimo dell'intero patrimonio delle nazioni canadesi, che ammonta a circa 30 miliardi di dollari, sia in mani nordamericane. Questo di cui almeno le statistiche del 1928. Da allora ad oggi si può esser certi che il capitale americano si è esteso molto più ampiamente al di là dell'effimero confine del Canada, battendo vittoriosamente qualsiasi coerenza britannica.

Dal 1920 al 1930, secondo le statistiche pubblicate dal dott. Taylor dell'Università di Manchester nel Manchester Guardian Commercial, la partecipazione inglese e americana ad imprese finanziate da stranieri nel Canada sarebbe stata di 174 e 57 per cento. Il 25 per cento delle imprese americane è sotto il controllo di più di 100 imprese canadesi.

Trent'anni or sono, quando il partito liberale canadese Sir Wilfrid Laurier, il Canada's grand old man, come era chiamato da segugi da esteri, vedeva di colpo assottigliarsi le file dei suoi seguaci e andava incontro ad un umiliante insuccesso elettorale, non per avere ceduto alla seduzione del commercio con gli Stati Uniti. Oggi noi vediamo un grande quotidiano francese pubblicare come un fatto d'ordine che il partito liberale canadese si sia sciolto senza l'arrivo della riunione del Canada con gli Stati Uniti in una grande Conferenza di Stati americani del Nord.

Lo scritto, dovuto alla penna di un notissimo giornalista canadese Jean Harvey, esamina anzitutto un piano per la sicurezza e l'incremento economico del paese americano. La pretesa dell'articolo è un vero rinfresco funebre per la potenza militare e marittima del Regno Unito. Lo scrittore parte dal presupposto che la Gran Bretagna è nella materiale e indiscutibile impossibilità di vincere la guerra d'Inghilterra. Il Canada e degli Stati Uniti. Senonché i rapporti fra il Canada e gli Stati Uniti sono i rapporti del minore di fronte al maggiore. Il giornalista non ha alcuno scrupolo a dichiarare perentoriamente che gli Stati Uniti sono e rimangono, essi sono, il più grande paese del mondo.

Dopo di che il giornalista fa un riconoscimento eloquente. Egli scrive in tutto: «Se al momento presente il Canada unisce il proprio destino con quello degli Stati Uniti, esso non lo fa per la difesa e per la conservazione di un paese europeo. Lo fa unicamente sotto la spinta del suo interesse nazionale. Consapevole che la sua futura sicurezza dipende dalla futura sicurezza del paese in luce, al cospetto di ogni nazione, e lui solo».

Per ammissione dello scrittore di Montreal, che la futura sicurezza del Canada è ormai un mito del passato, il popolo inglese deve rinunciare alla Gran Bretagna e al suo mito del passato. Il popolo inglese deve rinunciare alla Gran Bretagna e al suo mito del passato. Il popolo inglese deve rinunciare alla Gran Bretagna e al suo mito del passato. Il popolo inglese deve rinunciare alla Gran Bretagna e al suo mito del passato.

Queste le lusinghiere prospettive che un giornalista canadese apre davanti all'Inghilterra, che ha accettato la guerra per mantenere la sua posizione di privilegio e di indotto predominio.

SPECTATOR



Riconquisizioni di carri armati italiani oltre El-Mechili. A destra: il generale Francesco Zin-
gales, comandante di un Corpo d'Armata in Africa Settentrionale, che è stato decorato
dal Führer con la Croce di Ferro dopo le recenti vittoriose operazioni in Cirenaica.



Raggiunta con la recente poderosa controffensiva la regione di El-Mechili ora le nostre
artiglierie di medio calibro si mettono in posizione per poter battere le linee avversarie.



SI COMBATTE AI LIMITI DEL DESERTO

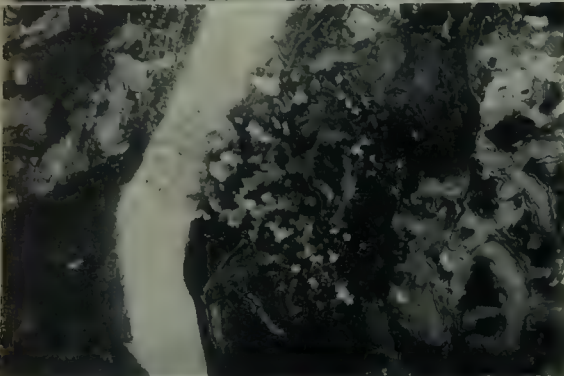


Un apparecchio britannico abbattuto dalla nostra caccia nel Gebel cirenaico.
- Sotto: Partenza di una nostra squadriglia da caccia notturna. - A sinistra:
campioni di quell'avvinta razza indiana che come non trova la forza per
liberarsi dal giogo inglese non è incapace di combattere e di arrendersi.



COL GIAPPONE

SULLE VIE DELLA VITTORIA



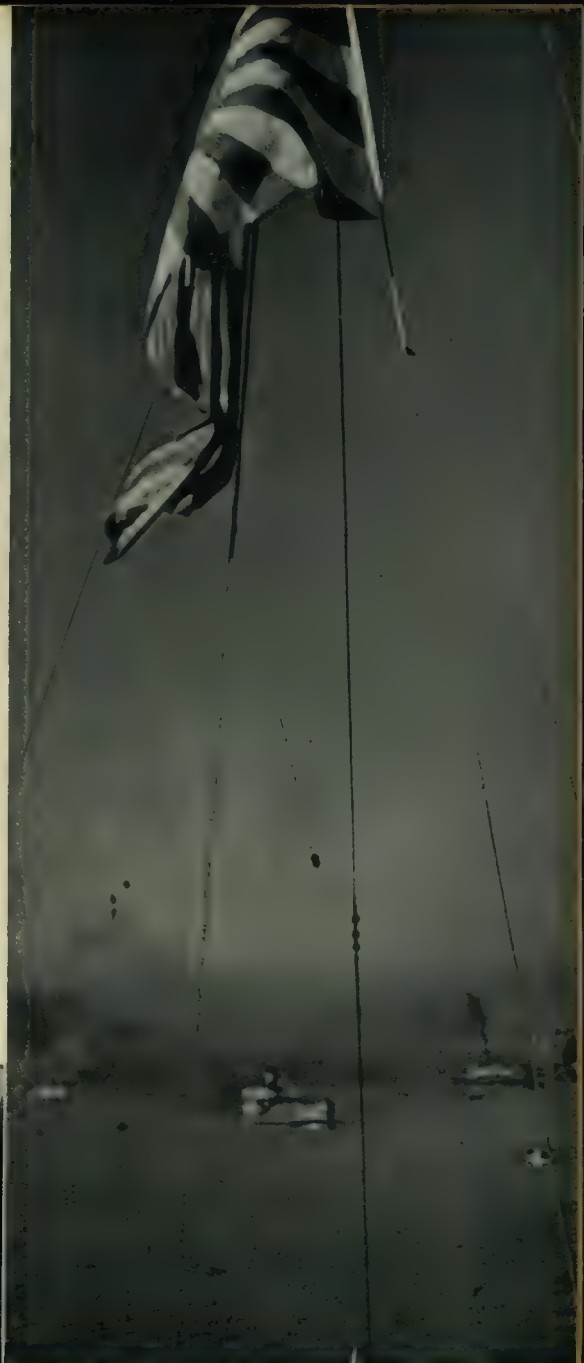
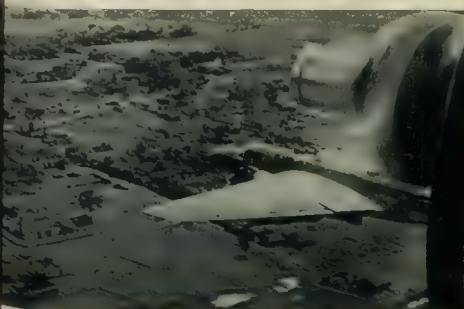
Panorama di Batavia, la ricca e fiorente capitale delle Indie Olandesi che ha subito ripreso dopo la occupazione giapponese il suo attivo tono di vita. - Sotto, sbarco di artiglierie nipponiche sull'isola di Giava, costretta rapidamente alla resa senza condizioni.



L'occupazione di Rangun da parte delle truppe del generale Scelgrove, mentre taglia alla Cina di Ciang-kai-shek le sue comunicazioni con gli alleati, e apre la via a una nuova avanzata giapponese verso l'India. Assume una importanza politica particolare nel riguardi del nuovo ordine in Asia. - In alto: una manifestazione antiorientista svolta recentemente nelle vie di Rangun; al centro, una visione aerea di Ciang-kai-shek, sotto un bombardamento nipponico; qui sopra, una veduta giapponese in crociera sulle coste di Giava.



La bandiera del Sol levante sventola sulle navi da guerra giapponesi nei porti dell'Indocina e della Malesia, simbolo della nuova Asia, liberata per virtù d'armi dalla dominazione anglosassone. - Sotto, aerei nipponici, in ricognizione sulle nuove terre occupate.



il fedelmarsciallo Kessring, giunto al Comando Superiore delle Forze Aeree del-
l'Indo, passa in rivista il picchetto onorario, accompagnato dal generale Longe.

NELL'ORIENTE ASIATICO E NELL'ORIENTE EUROPEO

TRA gli ultimi giorni di febbraio e la prima settimana di marzo, i Giapponesi hanno conseguito nuove e sempre più significative successi, in tutti i settori. A Birmanni, i disegni avevano cominciato soprattutto, dopo la perdita della linea del fiume Sittang, nella intramontabile del Sittang; i Giapponesi invece, servendosi anche delle centinaia di imbarcazioni abbandonate dalla popolazione in fuga e non a tempo distrutte, potevano, nell'ultima settimana di febbraio, traversare senza molte difficoltà anche quei corsi d'acqua e ricavarne le acque avverse che ne guardavano. Avanti al trinceramento si aprono i canali tortuosi dei bacini d'irrigazione, l'acqua a Bengong, e sullo spoglio stipiano, a forma di triangolo, che domina la valle del Sittang, si sono visti combattimenti accanissimi, nei quali non riusciva agevole farvi, per così dire, il punto. La lotta appariva concentrata in due settori, nel suo bacino del Sittang e nelle vicinanze immediate della capitale birmana, della quale, anzi, era stata annunciata, da qualche fonte, l'occupazione, come già avvenuta.

Il principale ostacolo frapposto all'avanzata nipponica era costituito dalla diffusa struttura del paese, che è assai da proporre valate in senso nord-sud, mentre l'avanzata giapponese si sviluppa in quello est-ovest, era evidente, però, che quando le truppe del Tzau fossero riuscite a portare felicemente a termine la loro manovra all'alto Sittang e ad affacciarsi direttamente sul golfo di Bengala, gli sforzi britannici per resistere attorno a Rangon si sarebbero rivolti vani. Lì, intanto, si è avvertito nelle giornate di sabato 7 e domenica 8 marzo, rotti, nella serata del mattino, l'estrema linea di difesa britannica nel settore di regia, le truppe giapponesi hanno sferrato nella mattinata di domenica, un attacco a ondata contro le capitali birmani, ed in capo a qualche ora non riuscì a penetrare tra le mura della città. Rapidamente, quindi, si sono scopiate verso nord-est, sopravanzando di qualche decina di chilometri Rangon, e si sono mosse in avanti, e nella baia di Samangha, nell'estremità sud-ovest dell'isola, le truppe giapponesi sono venute ad irradiarsi lungo la parte meridionale di essa, premessa necessaria all'azione contro Giava, che non doveva tardare ad essere iniziata. Le rapide forze indo-olandesi poste a difesa di Sumatra tentano, ora, di protrarre la resistenza, con l'aiuto delle asperità montane dell'isola; ma a estrema difesa è reso particolarmente difficile dall'avvenuta interruzione delle comunicazioni tra nord e sud, e di quelle tra Sumatra e le altre isole ancora in possesso degli inglesi.

Non appena installatisi saldamente a Sumatra, intanto, i Giapponesi avevano preso, con la loro avanzata, a martellare l'isola di Giava, che da Sumatra è separata, com'è noto, dal breve stretto della Sonda; riuscivano, così a distruggere, una dopo l'altra, tutte le basi aeree dell'isola ed un gran numero di apparecchi, acquistando in tal modo un'assoluta superiorità aerea sul nemico. Compresa, ormai l'immensa difficoltà dell'attacco nipponico all'ultima delle grandi isole, comprese anche quelle di Giava tutte le forze navali di cui potevano disporre; ma tra la sera del 27 febbraio e del 3 marzo, infine di Benhang, a metà strada tra Giava e Sumatra, si sono svolte le loro unità.

Naus più potente, quindi, opporsi efficacemente allo sbarco di forze nipponiche nell'isola di Giava, non veniva effettuata, con diminuita rapidità e senza perdite di sorta, in tre diversi punti della costa settentrionale; nella provincia di Bantam, ad occidente di Batavia, nella zona di Indramayor, circa 200 chilometri ad ovest della stessa capitale; nei dintorni, infine di Benhang, a metà strada circa fra Semarang e la grande baia aereo-navale di Surabaya.

Senza indugio, quindi, queste tre teste di sbarco venivano ampliate e spinte verso l'interno, non ostante la viva resistenza delle truppe presidianti, che circa 100.000 uomini tra olandesi, inglesi ed indiani. In tutte le direzioni, venivano compiuti rapidi e continui movimenti per la parte più occidentale, verso l'entroterra, e così, dopo aver effettuato, con un gran numero di apparecchi, l'occupazione della capitale, Batavia, si cominciò ad Indramayor, nella città di Bandung, ove erano, nel frattempo, trasferiti il Governo ed il Comando dell'isola, e nella parte sud-occidentale, nella baia di Surabaya, dove la città di Surabaya, era collegata dalla ferrovia che traversa, longitudinalmente, tutta l'isola.

Nei giorni successivi, ricevuti altri rinforzi e mezzi, le forze nipponiche potevano intensificare, in ogni senso, la loro pressione, riuscendo a battere in aspri e tenaci combattimenti le forze anglo-olandesi ed a scardinare, nei suoi

punti nevralgici, la difesa dell'isola. Le due linee ferroviarie, congiungenti Batavia con Bantam, ad est, e con Indramayor, ad ovest, venivano entrambe interrotte; e tagliata veniva anche l'altra ferrovia, più interna, che collega Batavia con Bandung. La capitale giavanese, quindi, rimaneva isolata ed avvolta.

Nel settore centrale, le forze nipponiche sbarcate ad Indramayor, costringevano le truppe anglo-olandesi ad abbandonare le posizioni di copertura di Bandung. La sera del 3, i Giapponesi riuscivano a vista di mare, e ne iniziavano il sistematico investimento contro la base di Surabaya, la più importante delle posizioni giapponesi svolgendo una larga azione a raggiata, minacciando sempre più da presso.

Contemporaneamente, numerosi paracadutisti giapponesi venivano lanciati sull'isola di Madura, di grande importanza strategica. In quanto è separata da Surabaya da un braccio di mare non più largo di un chilometro, e per alimentare l'azione, inoltre, stabiliva una nuova testa di sbarco nella baia di Peger, sullo stretto della Sonda, tra Sumatra e Giava.

La serie di Batavia, ormai, appariva decisa. Essa era isolata da ogni lato, e le truppe giapponesi più avanzate erano già a Tangerang, città a stante non più di una quindicina di chilometri da Batavia, ed a Jullundur, anch'essa, non a più di una quindicina di chilometri, e per alimentare l'azione, inoltre, stabiliva una nuova testa di sbarco nella baia di Peger, sullo stretto della Sonda, tra Sumatra e Giava.

Con l'occupazione di questa città, cuore centrale, grande centro europeo per gli affari dell'Indonesia e massimo porto commerciale, non soltanto di Giava ma di tutto il Pacifico centrale, un altro centro turistico veniva inflitto agli anglo-olandesi.

Dopo l'annientamento delle forze navali mosse all'attacco dei convogli nipponici, la fulminea occupazione della capitale dell'isola ed il pratico sottomissione dell'isola da parte delle quasi fantasmagoriche forze giapponesi, che nel giro di sole ventiquattr'ore avevano travolto l'isola di Giava da una parte all'altra, affidandosi alle sponde meridionali di essa sull'Oceano Indiano, poteva dirsi che anche il destino di Giava fosse già segnato.

Potevano, aversi, forse, ancora degli episodi più o meno di rilievo, nell'estrema difesa di Bandung e di qualche altra località della zona meridionale, ma non si vedeva come ancor ottimi resistenza potessero essere opposte dalle armate guardigioni dell'isola, tra le cui ibridi elementi sembra che solo gli Olandesi si battessero con qualche ardore.

Nella serata del 7 marzo, infatti, il generale olandese Pregmann si presentava, con bandiera bianca, alle linee nipponiche nel settore di Bandung per chiedere un armistizio, ed il mattino seguente le forze olandesi si arresero, accettando la resa senza condizioni, imposta dal Comando Giapponese.

Questo nuovo, straordinario successo dei Giapponesi, intanto, conferma da un lato la loro mirabile preparazione, che tale è la loro velocità, che è stato previsto in luce, dall'altro, la tragica impotenza degli anglosassoni ad opporre una qualsiasi difesa all'attacco nipponico, sopra tutto, ed a fare affrettare tempestivamente rinforzi là dove sarebbe necessario. Ci si può, quindi, ritenere che con la loro assoluta inferiorità navale ed aerea; inferiorità, che appare, nelle circostanze presenti, irreversibile, e che, per di più, è aggravata dal fatto che il Pacifico delle squadre leggere, fatalmente le condannano ad un inutile sgarruffo, e forze navali ingenti, tali da imporsi a quelle giapponesi, non possono essere concentrate nei mari d'Oriente, e che, per di più, è aggravata dal fatto che l'Albania; mentre nel primo di questi mari a sesto la marina britannica riesce a tener testa a quella italiana, e nel secondo a tener testa a quella giapponese, gli Stati Uniti hanno dovuto subire perdite gravissime di naviglio (circa un milione di tonnellate) nelle stesse loro acque territoriali, ad opera dei sommergibili dell'altro.

La grande speranza degli anglosassoni, sempre fedele al sistema di lasciare che altri si battano e si svenino per loro, è riposta nella armata sovietica. Sapine, quindi, dagli incitamenti di Londra e di Washington ed animate dalla speranza che l'arrivo dell'esercito tedesco nelle condizioni di non poter sferrare, in piena efficienza, la temuta offensiva di primavera, i Comandi giapponesi tentano a lanciare attacchi violenti e disperati in tutti i settori della vasta fronte, senza riuscire, per altro, ad ottenere alcun risultato positivo, capace di esercitare una reale influenza sulla situazione.

Particolarmente acuta è stata la lotta, in queste ultime settimane, nei settori meridionali del Danubio e della Crimea. Nell'uno l'azione russa, tra gli ultimi giorni di febbraio ed i primi di marzo, fu diretta dapprima contro il tratto di fronte tenuto dalle divisioni italiane; ma l'urto fu bravamente sostenuto dalla divisione d'urto e dalla 2ª divisione tedesca, che, per di più, nel frattempo, a contenere le irrompenti ondate avversarie e le ricacciarono, poi, in disordine, fuga, con irruenti, decisi contrattacchi. Ricevuti rinforzi, i rossi tornarono ancora all'assalto, estendendo la loro azione, in questi ultimi giorni, ai presidiati da unità tedesche e slovacche, ma neppure questa volta riuscirono ad ottenere risultati di sorta, poiché, dopo l'arrivo di nuovi rinforzi, furono costretti a ripiegare, perdendo, oltre un numero considerevole di uomini, un migliaio e più di prigionieri.

Nello stesso periodo a cavaliere del mese di febbraio e marzo, un'altra, forte azione controffensiva fu tentata dai Sovietici nella penisola di Crimea, investendo entrambi i settori di Kerc e di Sebastopoli. Lo scopo era, probabilmente, di mutare la situazione in proprio favore, prima di tutto, e di ottenere, in seguito, lo stato completamente frustrato, poiché nella penisola di Kerc non è stato possibile di riuscire a fare un solo passo avanti e l'anello germano-romeno che rinvia Sebastopoli, rimasto intatto.

Nei migliori successi hanno avuto i contrattacchi dei Sovietici nel settore centrale della frontiera con la Romania, dove, tra gli ultimi giorni di febbraio, un successo nel settore di Slatina Rucsa; sta di fatto, invece, che, in seguito, l'ordine di raggiungere a qualunque costo quell'obiettivo, quali che fossero stati i sacrifici umani, le divisioni sovietiche sono state costrette a ritirarsi, a causa soprattutto delle perdite gravissime: loro inflitte dall'aviazione da bombardamento tedesca.

Di conseguenza, quindi, si è sempre più riconfermando l'impotenza sovietica ad ottenere, in qualsiasi favorevole mutamento della situazione; gli stessi comunicati russi insistono, ora, nel ripetere che si attraversa una fase di « guerra di logoramento ». Tutto ciò a vedere chi si logorerà maggiormente ed in misura più irreparabile.

Completamente, infine, questa rapida rassegna dei vari scacchieri operativi, con uno sguardo a quello dell'Africa settentrionale. Qui, le forze britanniche, nuovamente asserragliate nelle difese di Tobruk, lanciano frequentemente contro le posizioni italiane puntate offensive di reparti di artiglieria, di carri, di aerei, di mezzi motorizzati e corazzati, le quali vengono sistematicamente respinte. Negli ultimi giorni, quindi, sono state compiute alcune operazioni che sono state particolarmente numerose nel settore interno, verso il deserto; più o meno, in modo bilanciatamente, a scopo diverso.

Completamente, infine, lo scacchiere mediterraneo le forze tedesche, navali ed aeree dell'Asse, operando sempre in stretta armonia, mantengono nell'avversario una costante superiorità; le cui conseguenze si fanno inevitabilmente sentire anche negli altri scacchieri, per quella ragione, per quella forza, per quella potenza, per quella minaccia più che mai, e non ostante l'imminenza di essa, le vicende di questa guerra.

AMEDEO TOSI

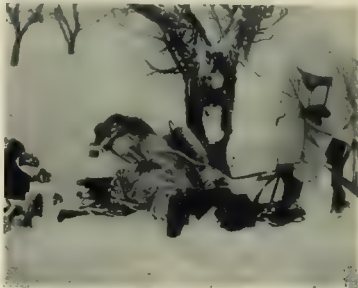


Quel che è rimasto in una ridotta sovietica dopo un contrattacco sferzato dai reparti germanici nel settore centrale del fronte russo.

GIUSTIZIERI DELL'IDRA ROSSA



Un cannone anticarro mimetizzato è pronto per ricevere i sovietici. - Sotto: un reparto d'assalto germanico ha annessato una pattuglia sovietica. Ora il comandante del reparto inutilizzato in armi requisisce l'equipaggiamento dei bolscevichi. - A destra: un drappello esploratore germanico in Lapponia procede, carta e bussola alla mano, per evitare di smarrirsi in una regione dove un disorientamento può costare la vita.





La Maestà del Re Imperatore si reca a visitare i feriti di guerra ricoverati all'Ospedale del Celio, a Roma. - Sotto, il Pogliaviti legge il messaggio inaugurale della nuova Dieta croata, convocata a Zagabria dopo 23 anni.



La Casa d'Italia a Stoccarda è stata solennemente inaugurata dall'ambasciatore Dino Alfieri alla presenza delle alte gerarchie tedesche. L'avvenimento ha dato occasione a una calda manifestazione italo-germanica.



Arturo Rossato è morto l'11 marzo a Milano. Non aveva ancora sessant'anni, ma la sua forte fibra era stata poco a poco logorata dai postumi di una grave malattia contratta in guerra. Dalla natia Vicenza, dove si era già fatto conoscere come delicato poeta dialettale e come vivace polemista, e dove aveva trascorso una giovinezza aspra e tormentata, si era trasferito a Milano che gli aveva offerto un campo adatto allo sviluppo delle sue singolari doti di scrittore e di giornalista. Gli aprì la strada il *Popolo d'Italia* dalle colonne del quale dette per vari anni quotidiani saggi del suo spirito battagliero e mordace in quei succosi corsivi firmati Arros e fino qualunque. Tenò con fortuna il teatro, con commedie in dialetto veneto e in lingua, e toccò il vertice del successo con quella *Nina* no far la stupida scritta in collaborazione con Giovanni Capodivacca (Gian Capò, che ancor oggi si rappresenta. Particolarmente felice fu la sua attività di librettista, e illustri maestri quali Zandonati, Lattuada, Alfano, Casavola, si giovarono della sua poesia. Non aveva per questo abbandonato la musa dialettale alla quale ogni tanto faceva ritorno con sottile impulso nostalgico, e nemmeno era mai riuscito a staccarsi dal giornalismo: e fino a che le forze gli hanno retto *Vemo* ha pubblicato sul *Secolo-Spese* il suo corsivo quotidiano. Restano di lui, oltre le commedie, alcune novelle e un romanzo, e il suo diario di guerra: *L'anno di Scipio*.



Consigliere Nazionale Ferdinando Messasoma, Direttore generale della stampa italiana e Vicepresidente della Corporazione Carta e Stampa, successe a Oreste del Buono che per vari anni rese l'alto ufficio con ardore e con fede.



Le nozze Puvion-Puvion, celebrate a Milano nella chiesa di Santa Francesca Romana con la benedizione del Santo Padre.

romanzate da

VIRGILIO BROCCHI

IL VINCITORE DI OLIMPIA

A Conegliano c'erano due uomini, anzi due giovanotti celebri, e la gente del paese se ne gloriava. Non si somigliavano, anzi si sarebbe detto che la natura li avesse creati per metterli a contrasto nello stesso anno e nello stesso giorno dello stesso mese. E non si amavano; o per dire più esattamente Cesarino Lovelli non amava Bortolo Schilesotti.

Cesarino Lovelli, non alto di statura, mingherlino, senza un pelo in faccia, e con due chiari occhi stupiti sotto la larga fronte pensosa, distratto e taciturno, vestito con una eleganza un po' trasandata come si conviene a un giovane musicista, aveva ottenuto un magnifico diploma al liceo musicale Benedetto Marcello di Venezia, e ritornato a Conegliano scriveva romanze sentimentali, e si preparava a comporre una grande opera per il giorno in cui un poeta degno di lui gli avesse dato il libretto.

Erä orfano di padre e di madre, e non aveva altri parenti se non Assuntina, la sua giovine sorella; e lui diceva di non aver altro amore al mondo che lei e la musica; gli pareva di averle fatto da padre, sebbene avesse soltanto sei anni più di lei; e ne era paternamente geloso.

L'altra celebrità di cui Conegliano si gloria era Bortolo Schilesotti, l'atleta. Veramente Bortolo non esercitava affatto la professione di atleta; era da ben otto anni studente di medicina a Bologna, e da due anni avrebbe potuto laurearsi se due volte all'anno non si fosse fatto bocciare all'esame di anatomia; e tutti ne stupivano all'Università e al paese perché, sebbene così grosso, egli era intelligente, arido e persino studioso.

Più che grosso era addirittura gigantesco, e per parere anche più alto e membro (e forse anche per nascondere l'orlo sbrindellato dei pantaloni) portava lungo stivelsoni che gli arrivavano al ginocchio, vestiva abiti così attillati che rivelavano a ogni momento i suoi muscoli poderosi, ed era meravigliata che a ogni volta riuscisse a non opprimerlo, la giacca spessamente, che per Cesareo Lőrincsi sarebbe stata un copioso agbuto, per lui era così stretta che non gli avrebbe mai permesso di togliersi la camicia di riserva infilata da una grande cravatta svolazzante e sul cinturino di cuoio che pareva il sottopancia di un cavallo.

Si vedeva al primo sguardo che era forte come un toro; ma un sorriso di fanciullo gli addolciva la larga faccia bruna incorniciata da una folta capigliatura riccioluta e da una barba a coda di rondine ancora più nera dei capelli.

era veramente forte che era stato scelto come campione d'Italia per il « sollevamento dei pesi » in Olimpia, e aveva vinto la gara delle nazioni, staccando da terra e sollevando a braccio teso un manubrio di ottanta chili. Sebbene fosse in fondo assai buono e generoso di cuore, specialmente se era eccitato dal vino e dalle lodi dei compagni di baldoria, messo in puntiglio poteva diventare spavaldo e persino pericoloso.

...suo denaro pericoloso
Bologna, 12 maggio. Le sue prodezze erano celebri come a Cagliostro: si diceva che un giorno di dimostrazioni politiche aveva scordato di portare all'Università perché non venissero chiusi, un altro giorno in campagna aveva perché il veturino portasse una carrozzella più composita che non ci potessero entrare, e un'altra volta aveva fatto cadere la frusta, Bortolo aveva rovesciato carrozza, cavallo, veturino e amici dentro un fosso. E' così che si Piave portando un uomo desto di nome Bortolo, che allora ancora aveva rifiutava di attraversare un passaggio a livello per paura che uno zoccolo gli cadde addosso e lo uccidesse. In doppiu rotata, lui gli si era cacciato sotto la pancia, lo aveva sollevato e lo aveva portato in colla un agnello, lo aveva portato e deposto in mezzo al caffè del sobborgo.

— E mille altre prodezze si raccontavano di lui, che facevano ridere d'orgoglio i suoi concittadini i quali lo additavano ai forestieri concludendo:
— E talmente forte che gli « hanno proibito il pugno ».

— Vuol dire che la polizia lo ha diffidato dal menar le mani, perché un pugno di Bortolo Schilesotti è peggio di un colpo di maglio o di revolver. È come

una cannonata. Figuratevi che il quattro novembre dell'anno scorso con un

— Un uomo!
— Un uomo! Un cavallo.
E c'era chi diceva che fosse stata una mucca.

Ma non era Cesarino Lovelli che avesse paura di lui; era Bortolo che aveva paura di Cesarino. E lo confessava candidamente:
— Mi lo schisseria con una frignicola; ma al mondo mi so paura solo de lui.

Il Tescari era il professore di anatomia dell'Università di Bologna; e Cesarino da Conegliano, il futuro grande musicista, era nel confronto di Bertolo

Il notaio Sarcinelli, che era amico di tutti e due, domandò un giorno a Ce-

— Par cosa mo' no' ti vol che 'el la sposa?
E lui rispose imbronciandosi.
— So ben mi par cosa! Perché Assuntina te ne va con...

— So ben mi par ossa. Perché Assuntina la xe un fior e lui el xe un tango, perché Assuntina la ga' una dote, e lu el ga' le braghe a sbrindoli dentro la tromba dei stivalon, perché l'Assuntina l'è come l'ostia nel ciborio, e lu el xe un cagnard de raso.

— Questo no, questo no! O per lo meno da quando el xe inamora de to sorela, nol ga' più vardà in faccia 'na tosa, tanto ben el ghe vol a l'Assuntina.

Questo lo diceva anche Assuntina, ogni qualvolta le riusciva di parlare in segreto per pochi minuti «de scampòn» a Bartolo, e di sotto d'èl.

della finestra al primo piano della sua casa, o in casa di un'amica compiacente, o dinanzi al tabernacolo di San Rocco sulla strada del cimitero, o passeggiando su e giù lungo la banchina dello stagno.

« Se mi volessi bene del mio stesso amore e da senno avessi voglia di sposarmi a quest'ora sposerei... »

Non era una bellezza Assuntina, ma era alta, flessuosa, quasi scattante, con una larga faccia bruna e fresca in cui i grandi occhi grigi ridevano anche quan-

do le labbra erano chiuse; ma so rideva splendeva tutta, dai denti ai capelli: e tutti i fiori delle prode, dei campi, e dei balconi parevano ridere con lei. E non era nemmeno molto « istrutta », anzi aveva frequentato solo i

inferiori delle «normali» alla scuola delle monache; ma bastava cogliere il suo sguardo e il fine sorriso delle sue labbra, dolcemente malizioso e affabilmente

Un giorno l'Assuntina disse con un leggero broncio al suo Bortolo:
— Almeno me lo spiegassi perché hai tanta paura di quel benedetto profes-

— E allora è perché non studi.

— So a menadeo tutte le « dispense »; e vorria che te me le provassi.
— E allora di che cosa hai paura?
— Non lo so. Il leone è il leone, no? E il sardo è bene un battuto.

Eppure dicono che se il leone vede entrare in gabbia un sorcetto, si mette a tremare come se avesse visto il diavolo.

— E mi go paura — disse Assuntina con un guizzo di malizia che le arricciava il naso sul fine sorriso — che tu vai in cerca di scuse per restare a Bologna.



Aveva appena detto scherzosamente quelle parole, che i suoi occhi grigi lampeggiarono.

— Sei capace di farti bocciare apposta per aver la scusa di restare a Bologna!
— Maria Vergine, cosa che ti dissi, Assunta!
Ella non si muoveva, e non diceva nulla.

— Tu hai una «morosa» a Bologna e, per stare con lei, ti fai bocciare

Anche a lei pareva di scherzare; ma il cuore le dolava; e rispose con le labbra tremanti e gli occhi pieni di lagrime:

— Se ti fai bocciare anche questa volta...
Si morse le labbra, seguì accigliata.
— Resta pure a Bologna con le tue amiche!...

Si voltò di scatto e se ne andò di tal passo che lui restò un attimo come intontito, e poi le corse dietro, chiamandola:

— Siamo intesi.

Con quattro salti fu in piazza ed entrò in chiesa.
Lui non osò seguirla; e mugliando fra sé e sé, restò sulla porta ad aspettarla.
Mentre aspettava passò la compagnia degli amici che si trovavano...

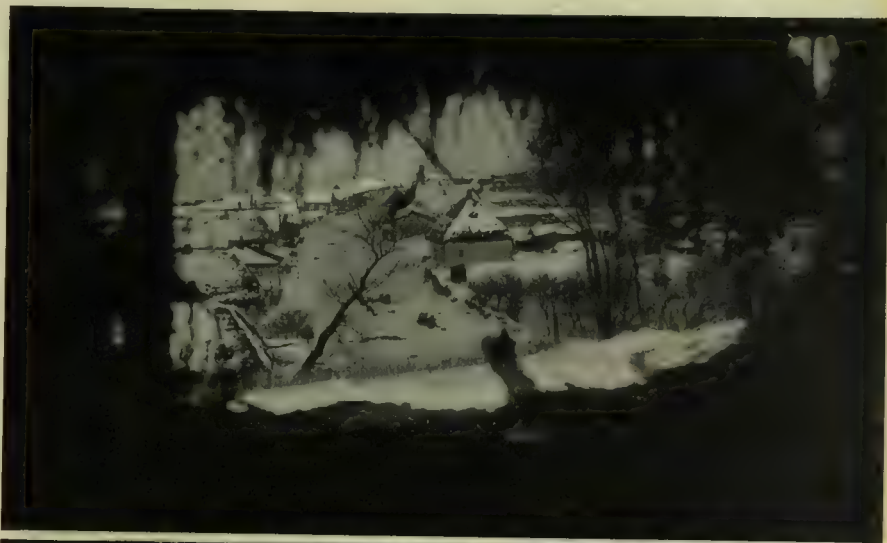
— Vieni anche tu, Bortolo.
— Dove andate?

- Dove andate?
- Al Circolo.
- A far cosa?
- Cercando di far qualche cosa.

— Non sono romanze — corresse un po' infastidito il Lovell — sono due poesie di Lorenzo Stecchetti musicate da me.

— Non ti secca che venga ad ascoltare?
Cesarino ne avrebbe fatto a meno volentieri; ma un po' per « delicatezza »
un po' per l'ingenua compiacenza di avere un ascoltatore che non

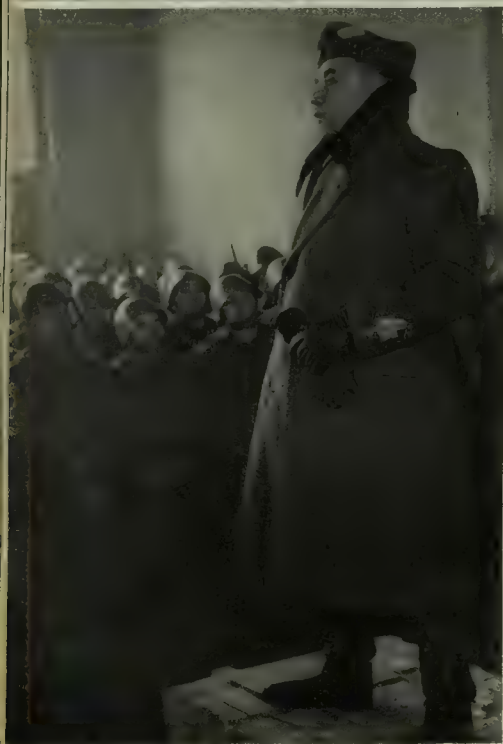
PRODROMI DI BATTAGLIA SUL FRONTE RUSSO



Sul fronte russo, nel settore tenuto dalle truppe del Corpo di Spedizione Italiano. In alto: un grosso cannone agiuto strappato ai sovietici e saldamente protetto dal tiro delle nostre artiglierie di ogni calibro, talune portate in caverna. - Qui sopra: uomini di vedetta in una ridotta.



L'inverno con i suoi rigori non ha fatto scendere la guardia: si è imposta ai nostri reparti. Qui: un soldato italiano in combattimento. - A destra: una nostra vedetta.



Sopra: una nostra postazione avanzata, occultata da un pesante strato di neve, nella zona del bacino del Donez.

Il duro inverno del nostro fronte sul fronte del Donez. Rifornimento di acqua dai pozzi inroccati di ghiaccio.

Capì e grazzi del C.S.I.R. il generale Masso, comandante del Corpo, parla ai soldati di un reparto.

Il fantastico aspetto di un campo di aviazione italiano nel bacino del Donez. Gli apparecchi con i motori protetti contro il freddo.





Completamente in azione sul fronte russo. Una vigilia
una mentre da una trincea respinge un tentativo di
cappa da dove può averci qualche improvviso attacco.





Due visioni della battaglia che recentemente i nostri valorosi soldati hanno combattuto nel bacino del Donetz. In alto: truppe di prima linea che si preparano per sferrare un vigoroso contrattacco. - Qui sopra: ecco i lanciamine che procedono scovando i sovietici dalle loro ridotte.

ANTONIO CANDIO

GREGORIO SCITIAN

TUTTI QUESTI giorni abbiamo visto il nostro Scitlian felice. L'abbiamo ormai famoso di Oietti ha voluto dire per lui una grande battaglia vinta. La sua presentazione è stata più giusta e tempestiva. Approntata la Mostra per la Galleria del Milane sta Scitlian cercando un ufficio di presentazione per catalogo. Senza saperlo, e tuttavia rispondendo al richiamo segreto del pittore, Oietti ha scritto per lui quella presentazione. Recentemente erano giunti a Scitlian De Chirico e De Pisis, Carlieri e Berardo. De Chirico aveva visto in lui un « creatore di spettacoli dipinti », uno degli artisti più originali e degni di attenti che contava nella nostra arte. De Pisis aveva trovato nella sua arte il sottinteso caravaggesco. Carlieri aveva rilevato le sue eminenti qualità di narratore della pittura: infine Berardo aveva colto ne l'« irrealità di un apparato sovran » la principale suggestione dell'arte di Scitlian, armeno di nascita, ma italiana di elezione per stile e gusto pittorico.

Non a torto nulla a nessuno affermando che tra tutti i riconoscimenti quello di Oietti ha avuto un valore decisivo per il pubblico. Esso si è spinto a dichiarare che l'esperto di Caravaggio può essere un augurio per Scitlian. Esperto il desiderio di vedere il giovane pittore impegnato in opere profondamente devote e altamente drammatiche come la Madonna di Loreto e il Mortorio di San Matteo. Oietti ha puntato risolutamente sul talento di Scitlian « Scitlian può essere il coraggio di tanta ambizione. L'epoca è matura. E anche egli, il maturo. Guardi alla Borghese i libri sulla tavola di San Girolamo, sotto il teschio. Chi può egli dipingere così se non Gregorio Scitlian? ». Su bastate queste parole per fare in vedere lo studio dell'artista, nostro da uno stuolo di entusiasti feci a strapparci il suo quadro prima che la concussione della celebrità determinasse in lui una tirannide di alti prezzi. L'insanguinazione della Mostra nelle sale del Milane è stata per Milano un avvenimento che ha superato la sfera degli interessi « irrealisti » tra altri. Un cronista mondano avrebbe riconosciuto nella sala dei visitatori i più bei nomi dell'aristocrazia lombarda attratta da quel ritratto del conte L. Visconti di Modrone, affetto da Oietti « uno dei più vivi e indimenticabili ritratti di questo principio di secolo ».

Spero di non attirare l'attenzione del fisco se dico che le più leggende dame della nobiltà milanese han chiesto di essere fermate da quel « fabuloso pennello » che ha caduto il soggetto nella più scrupolosa evidenza senza rinunziare a interpretarlo nella sua civiltà storica e nella sua storia morale e spirituale. Sono andate a rubare anche le nature morte, qualcuna delle quali Virgilio è piaciuto tanto che la sua replica e variazione è stata domandata da molte persone contemporaneamente. A questo punto si potrebbe suggerire a Scitlian una nuova natura morta. Dovrebbe avere per titolo *Piacere della Coloristi* e doveva presentare in quelle quelle composizioni da lui predilette, dove l'incredibile precisione realistica suggerisce per una sorta di microscopia ironia il sorgere dell'aura poetica, le cose da lui più desiderate negli anni della miseria, finalmente raggiunte da quel benessere che da lui fama, una fama ancor resta a strapparci ai cari ricordi delle lacrime piante, dei digiuni patiti, della solitudine decretata con « condizione » e potenza ammesso della natura interiore. Sarebbe una natura morta dolce e riconoscibile, non attraversata da quel dispetto che assai Milano Edén davanti a una gloria la quale aveva perduto per lui ogni significato. Arrivato ancora giovanissimo al successo Scitlian benedice la fortuna che ha fatto e gli stenti duri che ora gli vengono ricompensati con tanta gioia. L'improvvisa liberalità con la quale la sorte premia in lui vent'anni esati di vita di artista è di quelle che fanno bene al cuore. Ma non è un'intossicazione degli antichi ma un ritrovamento, alla luce dei loro insegnamenti, di quegli elementi linguistici di cui si compone il linguaggio figurativo. Lo studio del Caravaggio e della pittura veneziana predilezione ha dato a Scitlian il possesso assoluto del mezzo espressivo, la conquista plastica della forma. Su questo terreno egli non teme confronti nella pittura contemporanea. La sua bravura rappresentativa ha del magico. Essa è tanta da deludere nell'osservatore la nozione del distacco tra la realtà e la sua finzione. Più veri del vero quegli oggetti (libri

e carte da gioco, scacchiere e pape, bocchette e matite, dadi e limbi, gioielli e nastri, lenzuola, calami, zigari e candele, fotografie e prismi, microscopi e ventagli, ponte da disegno e stampe, mappamondi e velieri in bottiglia, borse da tabacco e ancora che narrano l'avventura spirituale e fiera d'uno scrittore o di un filosofo, d'una dama o di un viaggiatore, ci parlano di rapporti, di interessi, la cui vibrazione fantastica supera il superfaccile calcolo architettonico e chiaroscurale nel quale l'artista li ha feriti. Pansa, Carlieri e Berardo. Oietti d'una favola, con la nostalgia del protagonista assente. Nostalgia limitata al campo puramente immaginativo e non tale da investire il senso umano. Il fine calcolo intellettuale che è alla base dell'arte di Scitlian e delle nature morte in particolare, giungendosi di abbandonarsi alla commovente di far dramma di quegli oggetti sparsi su quel tavolo dove un mondo funzionale e morale è riassunto negli elementi che lo descrivono. Anche nelle grandi composizioni di figura come *Susanna e i vecchioni* o *Bacco all'esterno* Scitlian domina il tema mitico senza perdere quella superiore pacatezza che è la qualità più sospirata della sua pittura. In senso si sfiora l'ironia carnale e nel *Bacco* la rivoluzione del divino nella vita moderna. In entrambe le tinte il pittore mantiene le sue privilegiate posizioni quanto a ordine costruttivo, a vigore plastico, a forza chiaroscurale, ma il suo fermo obiettivismo non rivela incrinature di sorta. L'eloquenza patetica è lontana da questo pittore suntuoso che cerca di acquistare suggestioni arcane mantenendosi nei limiti di un classico realismo. Alla fine del suo articolo Oietti ha inventato per lui la fede. Auguriamoci che i suoi voti siano realizzati. Ma se una tale partecipazione umana nell'arte di Scitlian dovesse andare a detrimento di quella assoluta razionalità, puro connettivo di esso, che fa della sua pittura una rivelazione di forme intime con sconcertante nettezza nella loro realtà lunare, spaziale e temporale, il sacrificio sarebbe forse pagato a troppo caro prezzo. Non credo che Scitlian possa uscire dalla sua natura. Quando in dipinti di vecchia data come il *Bufo* e *La Nostalgia* ha ricominciato una ricerca di gusto e di letture e nella genericità. Egli è il pittore di sintesi forse per eccellenza. C'è nella sua invenzione di rapporti facili e ideali tra le cose un'ottulgenza dialettica che ha in sé un vago colorito estetico. Ma egli si guarda bene dal comporre per forzare con un moto dell'animo quelle che sono le allusioni del particolare all'universale. dell'oggetto alla serie delle immagini, come accade nello scarno della fantasia. Quando ha messo l'osservatore in condizioni di trarre le sue conclusioni dal romanzo formale che egli ha presentato sotto i suoi occhi si ritira in una filosofica contemplazione nutrita da quella magica stesista che è la vera protagonista di certe sue nature morte.

Naturale che in un artista così scrupoloso e definitivo la preoccupazione documentaria sia dominata dall'idea di una nostra civiltà. Sarà un ricordo nei tempi i quadri di Scitlian serviranno a ricostruirli in certi aspetti della



Ritratto del Conte Luigi Visconti di Modrone.

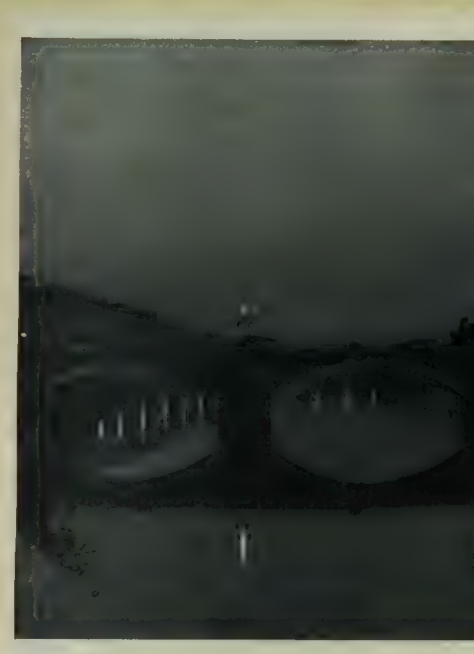


Ritratto di Giovanni Schweitzer.

sua funzionalità. Appunto la coscienza di fare storia dipingendo, che so lo, una scatola di fiammiferi e una tenaglia, una punta da disegno e un pennino, da alzare del nostro pittore quel valore di testimonianza morale che invano cercheremmo nella pittura evasiva generica di molti contemporanei. Si deve all'ingenuità di questo valore la cura con la quale Scitlian affronta il ritratto. Egli non passa all'esecuzione se prima non si è fatta un'idea chiara sul soggetto che deve ritrarre. La sua indagine non si ferma all'esterno, ai tratti fisionomici, penetra dentro, fruga nella sensibilità, nella cultura, nel gusto del personaggio caduto nella sua orbita, per averne quell'illuminazione che gli consenta di considerare una determinata atteggiatura la risultante, la prova di quella che è stata l'avventura terrestre di un uomo o di una donna. Deriva da questa penetrazione del mondo interiore del soggetto il fascino d'un ritratto, come quello di Schweitzer o come quello del Pensatore. Essi costituiscono con quell'altro ormai celebre del conte L. Visconti di Modrone una triade memorabile che colloca Scitlian tra i più grandi ritrattisti contemporanei. C'è in codesti ritratti tra la figura ferma in un gesto concitato e quel che le gravita intorno, un così forte senso di causalità non solo formale ma plastico, da far pensare al ritratto non ad una matematica figurativa. Qui Scitlian arriva alla poesia senza abbattere a quel concettualismo che allentato sul tavolo del Pensatore o della lente che distacca l'album del Platetico. In queste luci fredde contro le quali invano squalliscono i colori, non è la luce che si affaccia a scoprire come razzi illuminanti nei suoi quadri; in queste luci da stelle invernali guardate con occhi di chi sa forse il meglio dell'arte di Scitlian, c'è una forza che arriva alla contemplazione partendo da un netto implacabile realismo.

Bacco in estetica.

LEONIDA REPACI



MEMORIE DI PISA

LA COSA più difficile e penosa, per me, non era studiare, ma sedermi al tavolino. Superato il punto critico fra me e la seggiola, mi piegavo sui libri con docilità esemplare e con facilità di apprendimento. Rivedo la mia camera con una banda di sole, i tassisti della chiesa di S. Maddalena, in via Mazzini, e ridolo le campane che d'improvviso mi facevano festa: — Su, levati, affacciat, canta!.

Mi alzavo, mi voltavo alla luce: dalla finestra rimpetto una fanciulla mi guardava. Ricordo il negro degli occhi e dei capelli e il bianco lattato del viso. Perché non avevo il coraggio di sorridere? Questo sarebbe stato un atto di condanna, e lo non la conoscevo. Anche lei mi fissava composta con indifferenza. Gli sguardi s'incontravano un po' troppo a lungo, e s'avvertivano, no, avertivano il disagio, quasi la colpa di indegno. I sentimenti che desti, fanno tumulto, allora piangevano in sogno, e i pensieri timorosi della parola non osavano formularli. Riprendevo la lettura.

Carlo Ottavo, i celesterrati, il teorema di Talete, il corso del Langestiang e gli occhi di lei: tutto in una banda di sole.

Un giorno scorsi la finestra di fronte aperta e vuota. Anche la stanza era vuota. Era vuota anche il cielo. Seppi di un trasloco. E anch'io mi traslocai niente di meno che in Piazza del Duomo a studiare. «Campo dei miracoli», non ti descrivo, non ti qualesco il viso con l'incognito: mi indugino con nostalgia, sfioro l'erba del tuo prato per amor di freschezza, e l'odore di terra bagnata mi penetra come la consapevolezza della morte. Fra tramontane e levante, danzano i Colli Pisani: verso ponente, balzano tempeste le Apuane; la maritima quella, ricorrente da Porta Nuova a Porta a Lucca, fa cornice ai marmi che hanno l'incarnato solare e una levità di nuvole nell'aurora.

Levando gli occhi dal libro per rindare le cose lette, gradinate, archi, colonne, angeli, madonne e candori e palori e altri mustivi esaltavano i miei pensieri e li componevano in ordini architettonici, su dai cimieri della storia, ribattezzati a nuova fede in tempi luminosi suallanti a festa di bronzi.

De quel portone scuro poderosamente inclivachivato, contro la testata destra del cimitero, entrò Carlo VIII: nel palazzo del vecchio seminario, a sinistra, i piani offrivano un «mangiare» al re che si fruscava dalla soggezione fiorentina. Il mio professore di storia, salatore di questi particolari, chiedeva con serietà quassù minacciosa: — Dove paravò Carlo VIII il 9 novembre del 1494, quando entrò?

«Al Nettuno» — Un neglittente intese a rovescio la solennità della domanda, e rispose: «Al Nettuno» — (il professore indignato uscì dall'aula).

Io mi ero familiarizzato con questo «re di picche», fanfarone e scappatoio, per via di quell'arvo nelle mura di Pisa che mi pareva la porta di casa sua. Certo, lo studio in Piazza del Duomo era un po' avagato, ma, tanto, il mio cervello era una seduzione continua contro i programmi e i costi e così di tutti i precetti. Per sottrarmi al rimorso delle lezioni da studiare, lasciavo i libri a scuola: e lì, durante una lezione, mi preparavo all'altra. Il quale si era per la materia della prima ora. A quella mi preparavo strade facendo: da cinque a dieci minuti: cinque se uoveva, dieci se era il sole.

Il sole di Pisa invita alla contemplazione, l'aria di Pisa è dolce e sonnolenta. Da che deriva la mania dei poncini con tre dita di cimosa? Dalla necessità di scuotersi, temerari desti, dall'abbrivo alle faccende da sfaccendati.

«O Nerino, in dove vai così in fretta?»

«Vo a cena, guà».

«Non censiati lei senza? O quante volte vuoi cenare?»

L'arvo par che ritragga: fin che non minaccia di rompere gli argini: e così i piani: l'arvo è tempo di gridare il basto di comincio: la repubblica. Voci del Popolo, allora si vedono quelle cose che fecero sentenziare a Neri Tanfoglio «Pisa è proprio la vada delle guerrieri».

Ma, quando anch'io lavoravo secondo il clima, salvo la sgobata finale primi degli esami. Andar per una strada di Pisa leggendo un libro, in quel tempo basti nei quali le biclette si esercitavano in gioco solo per certe vie solitarie (Pibonaci, Stampati, Lavagna), era comodo e quasi piacevole. Una mattina, assorto lungo il marciapiede, mi sentii punto da uno sguardo e costretto a voltarmi in su. Af-

faccisti a un terrazzo, con una rosa in mano, vidi la fanciulla bruna che mi sorrideva. Aspettai un poco a collo torto, ma la rosa non cadde.

Il giorno seguente ripassai: vagavo nel cielo della mia, fra nelli acque trasparenti e altre d'una terzina danese, e sentivo l'aurora della gloria. Una rosa appassita mi cadde sul libro aperto e scivolò in terra. Mi chinai premuroso a raccogliarla e alzai il capo. Il cielo guardava con intensità d'amore: «Non ti matura-vigli perché sorrida...».

Sul tardi della vita, si cerca d'interpretare i cenni di quello che fu il nostro destino, segnato a dirizioni e a svolte come una via maestra. La giovinetta che nel cor ci pose con la forza d'amor tutto il suo viso lasciò un segno di grazia fiorita: gli altri spicchi sterili o fecondi, giulivi o pieni di doglia e di molta paura non hanno cavellato quel cenno verso l'al di là del sangue. Le prime creature inclini al nostro amore ci sembrano — a ricordarle — gli angeli che additarono le vie delle migrazioni ai patriarchi. Fuite e voltarono un poco al loro cammino, ci nutrono un poco dell'anima loro, ci lasciarono un poco del loro mistero che ancora ci tenta.

Nella memoria non si distinguono per nome o per virtù, né per compiacente favore, ma per il color dei capelli: le brune e le blonde; differenza che segna un carattere essenziale, il tono dell'accordo. E il destino ce lo alternava.

Quando mi apparve la bionda? Non ricordo il suo viso bellissimo: ricordo che era alta e bionda, con gli occhi d'oro come quelli delle gatte al buio, e che la sua voce era lenta e carezzevole. Mi dimenticavo di guardarla in viso per ascoltarla parlare: e se poneva una mano fra le mie, il calduccio mi confortava di sincerità. Come mai non si fece più vedere?

Uno scultore che aveva lo studio al piano terreno nel palazzo dove abitavo, un giorno, mi chiamò con fare misterioso. Entrai e mi di' nell'occhio un gran mazzo di marmelle ai piedi d'una Venere d'alabastro. Lo scultore mi fissava interrogativo. Aveva l'aria di dovermi comunicare qualche cosa; ma esitava. Poi cominciò, come a sfogar la sua pena. USCENDO verso le dieci e traversando Piazza S. Caterina, sulle pietre bianche, in pieno sole (frera agli ultimi di giugno) avevo notato una giovinetta alta, bionda, pallidissima, con un braccio fasciato e raccomandato ad una pezuola legata al collo. Reggeva in mano un gran mazzo di viole: lungo giro, a mezzogiorno, se ne tornava a casa. La fanciulla era ancora nello stesso posto, letta, avvolta dal sole. Meravigliato e pietoso, le si era avvicinato cortandola a riguardarsi. Quella, gli aveva chiesto se abitasse nel palazzo del Monseller, e se mi conosceva. Alla sua affermazione, la giovinetta l'aveva pregato di portargli il mazzo delle viole, ma con tanta dolcezza che egli non aveva potuto negare un così delicato e quasi umiliante favore.

Stava per togliere i dammi i fiori: ma io lo prevenni: affiai dal mazzo uno stelo: — A me basta quella per tutto un giardino: le altre lasciamole ai piedi della Dea.

Che cos'è una viola appassita? Un ricordo impermalito. «Perché m'hai molto? Perché m'hai lasciato appassire?». Non avete cuore di gettarla come un'erba secca: ha un profumo che langue, ma che non vuol morire.

Quando vi torna alla vita di fra le pagine di un libro vi riporta nella sua primavera. Anche la denitrice, varcata stagione, ha perduto rigoglio e fioridezza amabile. Quelle mortificazioni e paura di cuore un incontro dopo lo scempio degli anni!

L'anima esperimento, decantata nella meditazione, lavata dai pianti, profumata dalle primavere, insaporata dalla maturità, ha faccia delicata e bella di tutti gli amori; ma non se ne coglie parvenza, ché l'inguria del tempo insalva la fronte come terra intervale.

Se il cuore si vedesse, parrebbe una rosa, se trasparisse irrugginebbere sole, s'intendesse cantare a un'ombra che tra la vita, lucida; ma il rustico silenzio del petto nostro è ormai chiuso per sempre, e qui è la prima sepoltura.

Il tesoro dei ricordi è inalienabile: dentro nel l'occhio fermenta in ardore, e la instanzza dei frutti incombe. Chi venderà l'anima nostra? Quella che ci sorride ancora di guarda con occhi ridenti; quella che ci tradì rimpiandoci e andò a piano per redenzione. Quante vite appassirono la nostra eternità, i nostri sogni, ci toccano le palpebre al risveglio, accompagnano la nostra malinconia. Sappiamo chi ha seminato di melodie l'anima nostra. Ma della vita nel tempo che non si può più tornare.

La bruna era trapassata; e più pallida non la fece la morte né più bella. La bionda, avvilita nel ludibrio, disfatta e rimessa dai posticci, sorridente ai passanti. Mi vide impallidire.

DANTE DINI

THAIS - FRANCESCA DA RIMINI

Il primo centenario della nascita di Giulio Massenet, che cade quest'anno, non avrà forse nella sua Patria quelle manifestazioni solenni e appariscenti, tipicamente francesi, che per il passato accompagnavano ogni ricorrenza, anche la più modesta. D'altra parte quando un compositore dona agli uomini pagine ispirate, luminose e durature come quelle della Meno del Werther e di altre opere minori, acquista diritto di cittadinanza nel mondo intero, e può quindi contare sull'ammirazione di tutte le genti civili.

Ragioni sentimentali, oltre che artistiche, ci sollecitano a ricordare con particolare simpatia il Massenet. Egli amava e ammirava l'Italia. Infatti nei suoi ricordi si rievoca con calda parola, lievemente nostalgica, i viaggi da lui compiuti nel nostro Paese. Egli s'indugiò specialmente sul primo che fece nel 1883, allorché giovane balanzoso, vincitore del « Grand Prix de Rome » ebbe la fortuna — già allora — di prima di lui al Bizet e al Berlioz — di poter trascorrere nella Città Eterna gli anni più dolci e belli della vita.

Ricorda poi con ambiguo, pacato serenity, l'ultimo viaggio compiuto nel 1903 (morì nel 1912), come compositore già consacrato dalla gloria, e per ciò corteggiato dall'editore Edoardo Sonzogno, che sperava di ottenere la proprietà per l'Italia delle opere dell'autore di Manon.

Primo frutto dell'incontro fu la rappresentazione in Italia della *Thais*, avvenuta nell'ottobre del 1903. Interprete principale: Lina Cavalotti, ripiena di bellezza e di gioventù. Sul grande successo da questa ottenuto, il Massenet così si esprime: « Non ho dimenticato il grande trionfo ch'essa ebbe in questa opera al Teatro Lirico di Milano. La sua bellezza, la sua voce calda e colorita, i suoi slanci di passione conquistarono il pubblico, che la portò alle stelle... ».

E noto che Luigi Galati ricivò la vicenda scenica della *Thais*, dal romanzo omonimo di Anatole France. Nel libretto ritroviamo l'eterno conflitto del bene e del male; però il conflitto si conclude questa volta con una soluzione suggerita dalla scettica filosofia del France.

Il cenotafio Atanase riesce, al, a convertire e salvare la cortigiana *Thais*; ma compiuta la redenzione, si trova impigliato nella pancia della sensualità che aveva combattuto e vinto in *Thais*, e non riesce a salvarsi egli stesso. L'argomento — come tanti altri del France — offre scarsi elementi utili all'opera musicale di teatro, poiché adombra piuttosto un dramma interiore d'animo, anziché non lo delinea palesemente; mancano quindi in esso situazioni e contrasti tali da presentare al musicista un canovaccio bene predisposto per costruire un « tutto » scenicamente e musicalmente interessante. Non pertanto la *Thais*, sebbene nella riduzione melodrammatica abbia notevolmente perduto la mella emanante dalla squisita prosa del romanzo, fece esclamare al France,

che si congratulava col Massenet: « Voi avete elevato ad eroina lirica di prim'ordine la mia povera peccatrice... ». Ed aveva ragione. Nel disegnare il personaggio musicale di *Thais*, il Massenet trova accenti ispirati, penetranti. Il suo temperamento musicale lo porta a toccare, delicatamente la corda dell'animo femminile e ad esaltare figure indimenticabili di donne inamorate, quali l'appassionata, volubile Manon, o la tenera, avventurata Carlotta, oppure la stessa cortigiana refetiva *Thais*. D'altronde la propensione particolare del Massenet alla raffinatezza sottoposa e galante, abbozza inevitabilmente in una certa uniformità espressiva.

Così in *Thais* il primo quadro (La Tobide), quantunque teatralmente indovinato, non riesce ad accordarsi in modo adeguato all'austero carattere del luogo e delle figure scultee. Né bastano i lievi accenti musicali di aspirazione lirica sentimentale che trapela ovunque.

Nel quadri successivi Atanase, dovrebbe a mano a mano assurgere a grande potenza drammatica; invece, non riesce a trovare accenti vigorosi e convincenti. Anche dopo le invettive con le quali si chiude il primo quadro del secondo atto, ecco, l'aspirazione lirica sentimentale riprende il sopravvento: ogni impeto è contenuto e addolcito dalla vaghezza della celebre « Meditazione » per violino e arpa, la cui melodia costituisce il motivo di tutta l'opera.

Del medesimo stampo e di pur buon effetto immediato sono l'aria dello Specchio, la Preghiera ad Eros; mentre commuove profondamente la scena della morte di *Thais*, tra il dolce salmodiare delle monache di Albina.

L'esecuzione è stata veramente ottima. Il maestro Gino Marinuzzi ha saputo mettere in evidenza, con lodevole senso di equilibrio, i numerosi pregi della



La scena ideata da Cipriano Efisso Oppo per il I e il II atto di « Thais » di Giulio Massenet rappresentata alla Scala nel primo centenario della nascita dell'illustre Maestro.

partitura massenetiana.

Una incantevole *Thais* è stata Mafalda Favero, tanto per la grazia del canto quanto per l'ammirevole intelligenza scenica. Anche la complessa parte di Atanase (chì non accento qui stupendo interprete fu il celebre Mattia Battistini) è apparsa egregiamente sostenuta da Gino Bechi. Così pure le parti complementari e cioè il tenore del Signore (Nicia), il basso Caselli (Palemene), la Marcucci (Albina) e gli altri minori, hanno assolto con impegno il compito loro affidato. Molto bene i cori istituiti dal nostro Consoli.

La regia curata dal Sinine, degna della rinomanza di questo. Belle le scene, ideate da Cipriano Efisso Oppo. Di buon gusto le danze del secondo atto, composte e dirette dalla Piovella.

Lietissimo successo con numerosi applausi e chiamate al direttore e a tutti gli interpreti.

Come si sa, l'episodio dantesco di Paolo e Francesca, ha dato lo spunto, specialmente nel secolo scorso, a poeti e a musicisti, per opere teatrali di ampie proporzioni. Dobbiamo ricordare tuttavia che (se si toglie il ricordo della popolarità raggiunta ai suoi tempi dalla tragedia del Pellico) la rappresentazione scenica di Gabriele d'Annunzio, survita a Riccardo Zandonai per comportare la sua partitura musicale, è l'unica che finora si sia imposta



Riccardo Wagner.

Il parallelo d'Annunzio dipende forse dal fatto che lo stesso D'Annunzio, in molti punti della sua tragedia, stabilisce uno stretto legame tra le due vicende epiche. I richiami al poema wagneriano, accennati dal Poeta nella tragedia, dovevano quindi necessariamente avere un notevole influsso sul compositore, non fosse altro per suggerirgli l'opportunità di ricorrere a una elaborazione tematica musicale che mantenesse viva la compagine dell'opera sua.

Infatti, lo Zandonai nel primo atto e specialmente nella *Rita* di questo, al primo incontro di Paolo con Francesco, adotta alcuni temi musicali di *Tristano e Isolde*, e ne riprende pure incisi, che nello svolgersi del dramma appaiono rielaborati nei più vari atteggiamenti. Lirici, tonici e drammatici, venissero appropriati ai diversi momenti drammatici.

Non vogliamo dire con ciò che lo Zandonai abbia rigorosamente costituito la trama poetica con i motivi principali dell'opera; ma del suo merito sta per l'appunto nell'aver distribuito la materia tematica con ponderata misura.

Nella *Francesca* la parte vocale spicca sempre, vive d'una piena vita lirica e drammatica aderente alla vicenda scenica. Mirabile il declamato di alcuni personaggi, specie di Giancinto e di Malatesta. Anche il lato musicale è decoroso e decorativo, che nel dramma dannunziano ha parte notevole, viene reso dal musicista con colorito suggestivo.

Il pubblico della Scala ha accolto con nutriti e prolungati applausi la ripresa di *Francesca*.

Il merito principale del successo va dato alla signora Gina Cigna, che dovette improvvisamente sostituire la signora Scogli, annullando la *Francesca* di Capra e che, pur assai bene la parte di Francesca; così nel tenere l'acqua Zaffarini, il bel canto di *Francesca* e la *Rita* di *Tristano e Isolde*.

Il maestro Antonio Guarnieri ha concertato e diretto l'opera con grande fierezza e perizia d'arte, ricicando perfino la funzione dei cantanti e dell'orchestra. Pensiamo il coro diretto dal maestro Achille Consoli. Anche la regia e l'allestimento scenico hanno contribuito al lieto esito dello spettacolo.

VICE

che il Cavalier Cotta abbia a presentarsi alla ribalta, tra Maria Melato e Gino Sabatini, per riscuotervi in un bell'incanto quell'applauso che il cronista atteso di dirà. L'induzione è data, e il nono o il dodicesimo Aggiunti, nella recita del Manzoni, uno scenario stilizzato nel più impudico modo immaginabile con una bifora mostrante un mirabile paesaggio Zaffarini, il bel canto di *Francesca* e la *Rita* di *Tristano e Isolde* — e delle cose di carta velina che facevano trasparire i lampi, e una sculetta che pareva, nella portata sotto il braccio dal cioma, per passare burlesco-mente il muro del giardino. Non dico l'entusiasmo dei critici, ma di ora alla tragedia s'erano interessati tutti gli spiriti, e si dicevano: «Ma che di certi musicisti che avrebbero meritato di venire appena alle corde dei propri strumenti. Ma vi dico che il bel canto di *Francesca* e la *Rita* di *Tristano e Isolde*», accecati della protagonista. Peccato che, prima ancora delle anime nostre, trasmettersi a quegli ardenti fidi le caste di carta velina! Ma ciò che più mi commosse furono i costumi da Tiziana Rita Sabatini aveva una virgola d'oro sul giustacore di velluto; la Melato, sulla testa di azzurro, due punti d'interrogazione d'argento... Davvero non si poteva, in un tempo come questo si poteva, in un tempo come questo si poteva, alludere con più decoro e con più tatto al trionfo dell'ottografia!

Accettiamo, naturalmente, i nuovi provvedimenti circa la definitiva esclusione di *Francesca* dal repertorio. Il spettacolo, limitando ad affermare che *Francesca* è una tragedia, e che non si può giustamente attendere quella della platea. Ricordo le scandalo di 2 cili e 3 cili e 4 cili e 5 cili e 6 cili e 7 cili e 8 cili e 9 cili e 10 cili e 11 cili e 12 cili e 13 cili e 14 cili e 15 cili e 16 cili e 17 cili e 18 cili e 19 cili e 20 cili e 21 cili e 22 cili e 23 cili e 24 cili e 25 cili e 26 cili e 27 cili e 28 cili e 29 cili e 30 cili e 31 cili e 32 cili e 33 cili e 34 cili e 35 cili e 36 cili e 37 cili e 38 cili e 39 cili e 40 cili e 41 cili e 42 cili e 43 cili e 44 cili e 45 cili e 46 cili e 47 cili e 48 cili e 49 cili e 50 cili e 51 cili e 52 cili e 53 cili e 54 cili e 55 cili e 56 cili e 57 cili e 58 cili e 59 cili e 60 cili e 61 cili e 62 cili e 63 cili e 64 cili e 65 cili e 66 cili e 67 cili e 68 cili e 69 cili e 70 cili e 71 cili e 72 cili e 73 cili e 74 cili e 75 cili e 76 cili e 77 cili e 78 cili e 79 cili e 80 cili e 81 cili e 82 cili e 83 cili e 84 cili e 85 cili e 86 cili e 87 cili e 88 cili e 89 cili e 90 cili e 91 cili e 92 cili e 93 cili e 94 cili e 95 cili e 96 cili e 97 cili e 98 cili e 99 cili e 100 cili e 101 cili e 102 cili e 103 cili e 104 cili e 105 cili e 106 cili e 107 cili e 108 cili e 109 cili e 110 cili e 111 cili e 112 cili e 113 cili e 114 cili e 115 cili e 116 cili e 117 cili e 118 cili e 119 cili e 120 cili e 121 cili e 122 cili e 123 cili e 124 cili e 125 cili e 126 cili e 127 cili e 128 cili e 129 cili e 130 cili e 131 cili e 132 cili e 133 cili e 134 cili e 135 cili e 136 cili e 137 cili e 138 cili e 139 cili e 140 cili e 141 cili e 142 cili e 143 cili e 144 cili e 145 cili e 146 cili e 147 cili e 148 cili e 149 cili e 150 cili e 151 cili e 152 cili e 153 cili e 154 cili e 155 cili e 156 cili e 157 cili e 158 cili e 159 cili e 160 cili e 161 cili e 162 cili e 163 cili e 164 cili e 165 cili e 166 cili e 167 cili e 168 cili e 169 cili e 170 cili e 171 cili e 172 cili e 173 cili e 174 cili e 175 cili e 176 cili e 177 cili e 178 cili e 179 cili e 180 cili e 181 cili e 182 cili e 183 cili e 184 cili e 185 cili e 186 cili e 187 cili e 188 cili e 189 cili e 190 cili e 191 cili e 192 cili e 193 cili e 194 cili e 195 cili e 196 cili e 197 cili e 198 cili e 199 cili e 200 cili e 201 cili e 202 cili e 203 cili e 204 cili e 205 cili e 206 cili e 207 cili e 208 cili e 209 cili e 210 cili e 211 cili e 212 cili e 213 cili e 214 cili e 215 cili e 216 cili e 217 cili e 218 cili e 219 cili e 220 cili e 221 cili e 222 cili e 223 cili e 224 cili e 225 cili e 226 cili e 227 cili e 228 cili e 229 cili e 230 cili e 231 cili e 232 cili e 233 cili e 234 cili e 235 cili e 236 cili e 237 cili e 238 cili e 239 cili e 240 cili e 241 cili e 242 cili e 243 cili e 244 cili e 245 cili e 246 cili e 247 cili e 248 cili e 249 cili e 250 cili e 251 cili e 252 cili e 253 cili e 254 cili e 255 cili e 256 cili e 257 cili e 258 cili e 259 cili e 260 cili e 261 cili e 262 cili e 263 cili e 264 cili e 265 cili e 266 cili e 267 cili e 268 cili e 269 cili e 270 cili e 271 cili e 272 cili e 273 cili e 274 cili e 275 cili e 276 cili e 277 cili e 278 cili e 279 cili e 280 cili e 281 cili e 282 cili e 283 cili e 284 cili e 285 cili e 286 cili e 287 cili e 288 cili e 289 cili e 290 cili e 291 cili e 292 cili e 293 cili e 294 cili e 295 cili e 296 cili e 297 cili e 298 cili e 299 cili e 300 cili e 301 cili e 302 cili e 303 cili e 304 cili e 305 cili e 306 cili e 307 cili e 308 cili e 309 cili e 310 cili e 311 cili e 312 cili e 313 cili e 314 cili e 315 cili e 316 cili e 317 cili e 318 cili e 319 cili e 320 cili e 321 cili e 322 cili e 323 cili e 324 cili e 325 cili e 326 cili e 327 cili e 328 cili e 329 cili e 330 cili e 331 cili e 332 cili e 333 cili e 334 cili e 335 cili e 336 cili e 337 cili e 338 cili e 339 cili e 340 cili e 341 cili e 342 cili e 343 cili e 344 cili e 345 cili e 346 cili e 347 cili e 348 cili e 349 cili e 350 cili e 351 cili e 352 cili e 353 cili e 354 cili e 355 cili e 356 cili e 357 cili e 358 cili e 359 cili e 360 cili e 361 cili e 362 cili e 363 cili e 364 cili e 365 cili e 366 cili e 367 cili e 368 cili e 369 cili e 370 cili e 371 cili e 372 cili e 373 cili e 374 cili e 375 cili e 376 cili e 377 cili e 378 cili e 379 cili e 380 cili e 381 cili e 382 cili e 383 cili e 384 cili e 385 cili e 386 cili e 387 cili e 388 cili e 389 cili e 390 cili e 391 cili e 392 cili e 393 cili e 394 cili e 395 cili e 396 cili e 397 cili e 398 cili e 399 cili e 400 cili e 401 cili e 402 cili e 403 cili e 404 cili e 405 cili e 406 cili e 407 cili e 408 cili e 409 cili e 410 cili e 411 cili e 412 cili e 413 cili e 414 cili e 415 cili e 416 cili e 417 cili e 418 cili e 419 cili e 420 cili e 421 cili e 422 cili e 423 cili e 424 cili e 425 cili e 426 cili e 427 cili e 428 cili e 429 cili e 430 cili e 431 cili e 432 cili e 433 cili e 434 cili e 435 cili e 436 cili e 437 cili e 438 cili e 439 cili e 440 cili e 441 cili e 442 cili e 443 cili e 444 cili e 445 cili e 446 cili e 447 cili e 448 cili e 449 cili e 450 cili e 451 cili e 452 cili e 453 cili e 454 cili e 455 cili e 456 cili e 457 cili e 458 cili e 459 cili e 460 cili e 461 cili e 462 cili e 463 cili e 464 cili e 465 cili e 466 cili e 467 cili e 468 cili e 469 cili e 470 cili e 471 cili e 472 cili e 473 cili e 474 cili e 475 cili e 476 cili e 477 cili e 478 cili e 479 cili e 480 cili e 481 cili e 482 cili e 483 cili e 484 cili e 485 cili e 486 cili e 487 cili e 488 cili e 489 cili e 490 cili e 491 cili e 492 cili e 493 cili e 494 cili e 495 cili e 496 cili e 497 cili e 498 cili e 499 cili e 500 cili e 501 cili e 502 cili e 503 cili e 504 cili e 505 cili e 506 cili e 507 cili e 508 cili e 509 cili e 510 cili e 511 cili e 512 cili e 513 cili e 514 cili e 515 cili e 516 cili e 517 cili e 518 cili e 519 cili e 520 cili e 521 cili e 522 cili e 523 cili e 524 cili e 525 cili e 526 cili e 527 cili e 528 cili e 529 cili e 530 cili e 531 cili e 532 cili e 533 cili e 534 cili e 535 cili e 536 cili e 537 cili e 538 cili e 539 cili e 540 cili e 541 cili e 542 cili e 543 cili e 544 cili e 545 cili e 546 cili e 547 cili e 548 cili e 549 cili e 550 cili e 551 cili e 552 cili e 553 cili e 554 cili e 555 cili e 556 cili e 557 cili e 558 cili e 559 cili e 560 cili e 561 cili e 562 cili e 563 cili e 564 cili e 565 cili e 566 cili e 567 cili e 568 cili e 569 cili e 570 cili e 571 cili e 572 cili e 573 cili e 574 cili e 575 cili e 576 cili e 577 cili e 578 cili e 579 cili e 580 cili e 581 cili e 582 cili e 583 cili e 584 cili e 585 cili e 586 cili e 587 cili e 588 cili e 589 cili e 590 cili e 591 cili e 592 cili e 593 cili e 594 cili e 595 cili e 596 cili e 597 cili e 598 cili e 599 cili e 600 cili e 601 cili e 602 cili e 603 cili e 604 cili e 605 cili e 606 cili e 607 cili e 608 cili e 609 cili e 610 cili e 611 cili e 612 cili e 613 cili e 614 cili e 615 cili e 616 cili e 617 cili e 618 cili e 619 cili e 620 cili e 621 cili e 622 cili e 623 cili e 624 cili e 625 cili e 626 cili e 627 cili e 628 cili e 629 cili e 630 cili e 631 cili e 632 cili e 633 cili e 634 cili e 635 cili e 636 cili e 637 cili e 638 cili e 639 cili e 640 cili e 641 cili e 642 cili e 643 cili e 644 cili e 645 cili e 646 cili e 647 cili e 648 cili e 649 cili e 650 cili e 651 cili e 652 cili e 653 cili e 654 cili e 655 cili e 656 cili e 657 cili e 658 cili e 659 cili e 660 cili e 661 cili e 662 cili e 663 cili e 664 cili e 665 cili e 666 cili e 667 cili e 668 cili e 669 cili e 670 cili e 671 cili e 672 cili e 673 cili e 674 cili e 675 cili e 676 cili e 677 cili e 678 cili e 679 cili e 680 cili e 681 cili e 682 cili e 683 cili e 684 cili e 685 cili e 686 cili e 687 cili e 688 cili e 689 cili e 690 cili e 691 cili e 692 cili e 693 cili e 694 cili e 695 cili e 696 cili e 697 cili e 698 cili e 699 cili e 700 cili e 701 cili e 702 cili e 703 cili e 704 cili e 705 cili e 706 cili e 707 cili e 708 cili e 709 cili e 710 cili e 711 cili e 712 cili e 713 cili e 714 cili e 715 cili e 716 cili e 717 cili e 718 cili e 719 cili e 720 cili e 721 cili e 722 cili e 723 cili e 724 cili e 725 cili e 726 cili e 727 cili e 728 cili e 729 cili e 730 cili e 731 cili e 732 cili e 733 cili e 734 cili e 735 cili e 736 cili e 737 cili e 738 cili e 739 cili e 740 cili e 741 cili e 742 cili e 743 cili e 744 cili e 745 cili e 746 cili e 747 cili e 748 cili e 749 cili e 750 cili e 751 cili e 752 cili e 753 cili e 754 cili e 755 cili e 756 cili e 757 cili e 758 cili e 759 cili e 760 cili e 761 cili e 762 cili e 763 cili e 764 cili e 765 cili e 766 cili e 767 cili e 768 cili e 769 cili e 770 cili e 771 cili e 772 cili e 773 cili e 774 cili e 775 cili e 776 cili e 777 cili e 778 cili e 779 cili e 780 cili e 781 cili e 782 cili e 783 cili e 784 cili e 785 cili e 786 cili e 787 cili e 788 cili e 789 cili e 790 cili e 791 cili e 792 cili e 793 cili e 794 cili e 795 cili e 796 cili e 797 cili e 798 cili e 799 cili e 800 cili e 801 cili e 802 cili e 803 cili e 804 cili e 805 cili e 806 cili e 807 cili e 808 cili e 809 cili e 810 cili e 811 cili e 812 cili e 813 cili e 814 cili e 815 cili e 816 cili e 817 cili e 818 cili e 819 cili e 820 cili e 821 cili e 822 cili e 823 cili e 824 cili e 825 cili e 826 cili e 827 cili e 828 cili e 829 cili e 830 cili e 831 cili e 832 cili e 833 cili e 834 cili e 835 cili e 836 cili e 837 cili e 838 cili e 839 cili e 840 cili e 841 cili e 842 cili e 843 cili e 844 cili e 845 cili e 846 cili e 847 cili e 848 cili e 849 cili e 850 cili e 851 cili e 852 cili e 853 cili e 854 cili e 855 cili e 856 cili e 857 cili e 858 cili e 859 cili e 860 cili e 861 cili e 862 cili e 863 cili e 864 cili e 865 cili e 866 cili e 867 cili e 868 cili e 869 cili e 870 cili e 871 cili e 872 cili e 873 cili e 874 cili e 875 cili e 876 cili e 877 cili e 878 cili e 879 cili e 880 cili e 881 cili e 882 cili e 883 cili e 884 cili e 885 cili e 886 cili e 887 cili e 888 cili e 889 cili e 890 cili e 891 cili e 892 cili e 893 cili e 894 cili e 895 cili e 896 cili e 897 cili e 898 cili e 899 cili e 900 cili e 901 cili e 902 cili e 903 cili e 904 cili e 905 cili e 906 cili e 907 cili e 908 cili e 909 cili e 910 cili e 911 cili e 912 cili e 913 cili e 914 cili e 915 cili e 916 cili e 917 cili e 918 cili e 919 cili e 920 cili e 921 cili e 922 cili e 923 cili e 924 cili e 925 cili e 926 cili e 927 cili e 928 cili e 929 cili e 930 cili e 931 cili e 932 cili e 933 cili e 934 cili e 935 cili e 936 cili e 937 cili e 938 cili e 939 cili e 940 cili e 941 cili e 942 cili e 943 cili e 944 cili e 945 cili e 946 cili e 947 cili e 948 cili e 949 cili e 950 cili e 951 cili e 952 cili e 953 cili e 954 cili e 955 cili e 956 cili e 957 cili e 958 cili e 959 cili e 960 cili e 961 cili e 962 cili e 963 cili e 964 cili e 965 cili e 966 cili e 967 cili e 968 cili e 969 cili e 970 cili e 971 cili e 972 cili e 973 cili e 974 cili e 975 cili e 976 cili e 977 cili e 978 cili e 979 cili e 980 cili e 981 cili e 982 cili e 983 cili e 984 cili e 985 cili e 986 cili e 987 cili e 988 cili e 989 cili e 990 cili e 991 cili e 992 cili e 993 cili e 994 cili e 995 cili e 996 cili e 997 cili e 998 cili e 999 cili e 1000 cili e 1001 cili e 1002 cili e 1003 cili e 1004 cili e 1005 cili e 1006 cili e 1007 cili e 1008 cili e 1009 cili e 1010 cili e 1011 cili e 1012 cili e 1013 cili e 1014 cili e 1015 cili e 1016 cili e 1017 cili e 1018 cili e 1019 cili e 1020 cili e 1021 cili e 1022 cili e 1023 cili e 1024 cili e 1025 cili e 1026 cili e 1027 cili e 1028 cili e 1029 cili e 1030 cili e 1031 cili e 1032 cili e 1033 cili e 1034 cili e 1035 cili e 1036 cili e 1037 cili e 1038 cili e 1039 cili e 1040 cili e 1041 cili e 1042 cili e 1043 cili e 1044 cili e 1045 cili e 1046 cili e 1047 cili e 1048 cili e 1049 cili e 1050 cili e 1051 cili e 1052 cili e 1053 cili e 1054 cili e 1055 cili e 1056 cili e 1057 cili e 1058 cili e 1059 cili e 1060 cili e 1061 cili e 1062 cili e 1063 cili e 1064 cili e 1065 cili e 1066 cili e 1067 cili e 1068 cili e 1069 cili e 1070 cili e 1071 cili e 1072 cili e 1073 cili e 1074 cili e 1075 cili e 1076 cili e 1077 cili e 1078 cili e 1079 cili e 1080 cili e 1081 cili e 1082 cili e 1083 cili e 1084 cili e 1085 cili e 1086 cili e 1087 cili e 1088 cili e 1089 cili e 1090 cili e 1091 cili e 1092 cili e 1093 cili e 1094 cili e 1095 cili e 1096 cili e 1097 cili e 1098 cili e 1099 cili e 1100 cili e 1101 cili e 1102 cili e 1103 cili e 1104 cili e 1105 cili e 1106 cili e 1107 cili e 1108 cili e 1109 cili e 1110 cili e 1111 cili e 1112 cili e 1113 cili e 1114 cili e 1115 cili e 1116 cili e 1117 cili e 1118 cili e 1119 cili e 1120 cili e 1121 cili e 1122 cili e 1123 cili e 1124 cili e 1125 cili e 1126 cili e 1127 cili e 1128 cili e 1129 cili e 1130 cili e 1131 cili e 1132 cili e 1133 cili e 1134 cili e 1135 cili e 1136 cili e 1137 cili e 1138 cili e 1139 cili e 1140 cili e 1141 cili e 1142 cili e 1143 cili e 1144 cili e 1145 cili e 1146 cili e 1147 cili e 1148 cili e 1149 cili e 1150 cili e 1151 cili e 1152 cili e 1153 cili e 1154 cili e 1155 cili e 1156 cili e 1157 cili e 1158 cili e 1159 cili e 1160 cili e 1161 cili e 1162 cili e 1163 cili e 1164 cili e 1165 cili e 1166 cili e 1167 cili e 1168 cili e 1169 cili e 1170 cili e 1171 cili e 1172 cili e 1173 cili e 1174 cili e 1175 cili e 1176 cili e 1177 cili e 1178 cili e 1179 cili e 1180 cili e 1181 cili e 1182 cili e 1183 cili e 1184 cili e 1185 cili e 1186 cili e 1187 cili e 1188 cili e 1189 cili e 1190 cili e 1191 cili e 1192 cili e 1193 cili e 1194 cili e 1195 cili e 1196 cili e 1197 cili e 1198 cili e 1199 cili e 1200 cili e 1201 cili e 1202 cili e 1203 cili e 1204 cili e 1205 cili e 1206 cili e 1207 cili e 1208 cili e 1209 cili e 1210 cili e 1211 cili e 1212 cili e 1213 cili e 1214 cili e 1215 cili e 1216 cili e 1217 cili e 1218 cili e 1219 cili e 1220 cili e 1221 cili e 1222 cili e 1223 cili e 1224 cili e 1225 cili e 1226 cili e 1227 cili e 1228 cili e 1229 cili e 1230 cili e 1231 cili e 1232 cili e 1233 cili e 1234 cili e 1235 cili e 1236 cili e 1237 cili e 1238 cili e 1239 cili e 1240 cili e 1241 cili e 1242 cili e 1243 cili e 1244 cili e 1245 cili e 1246 cili e 1247 cili e 1248 cili e 1249 cili e 1250 cili e 1251 cili e 1252 cili e 1253 cili e 1254 cili e 1255 cili e 1256 cili e 1257 cili e 1258 cili e 1259 cili e 1260 cili e 1261 cili e 1262 cili e 1263 cili e 1264 cili e 1265 cili e 1266 cili e 1267 cili e 1268 cili e 1269 cili e 1270 cili e 1271 cili e 1272 cili e 1273 cili e 1274 cili e 1275 cili e 1276 cili e 1277 cili e 1278 cili e 1279 cili e 1280 cili e 1281 cili e 1282 cili e 1283 cili e 1284 cili e 1285 cili e 1286 cili e 1287 cili e 1288 cili e 1289 cili e 1290 cili e 1291 cili e 1292 cili e 1293 cili e 1294 cili e 1295 cili e 1296 cili e 1297 cili e 1298 cili e 1299 cili e 1300 cili e 1301 cili e 1302 cili e 1303 cili e 1304 cili e 1305 cili e 1306 cili e 1307 cili e 1308 cili e 1309 cili e 1310 cili e 1311 cili e 1312 cili e 1313 cili e 1314 cili e 1315 cili e 1316 cili e 1317 cili e 1318 cili e 1319 cili e 1320 cili e 1321 cili e 1322 cili e 1323 cili e 1324 cili e 1325 cili e 1326 cili e 1327 cili e 1328 cili e 1329 cili e 1330 cili e 1331 cili e 1332 cili e 1333 cili e 1334 cili e 1335 cili e 1336 cili e 1337 cili e 1338 cili e 1339 cili e 1340 cili e 1341 cili e 1342 cili e 1343 cili e 1344 cili e 1345 cili e 1346 cili e 1347 cili e 1348 cili e 1349 cili e 1350 cili e 1351 cili e 1352 cili e 1353 cili e 1354 cili e 1355 cili e 1356 cili e 1357 cili e 1358 cili e 1359 cili e 1360 cili e 1361 cili e 1362 cili e 1363 cili e 1364 cili e 1365 cili e 1366 cili e 1367 cili e 1368 cili e 1369 cili e 1370 cili e 1371 cili e 1372 cili e 1373 cili e 1374 cili e 1375 cili e 1376 cili e 1377 cili e 1378 cili e 1379 cili e 1380 cili e 1381 cili e 1382 cili e 1383 cili e 1384 cili e 1385 cili e 1386 cili e 1387 cili e 1388 cili e 1389 cili e 1390 cili e 1391 cili e 1392 cili e 1393 cili e 1394 cili e 1395 cili e 1396 cili e 1397 cili e 1398 cili e 1399 cili e 1400 cili e 1401 cili e 1402 cili e 1403 cili e 1404 cili e 1405 cili e 1406 cili e 1407 cili e 1408 cili e 1409 cili e 1410 cili e 1411 cili e 1412 cili e 1413 cili e 1414 cili e 1415 cili e 1416 cili e 1417 cili e 1418 cili e 1419 cili e 1420 cili e 1421 cili e 1422 cili e 1423 cili e 1424 cili e 1425 cili e 1426 cili e 1427 cili e 1428 cili e 1429 cili e 1430 cili e 1431 cili e 1432 cili e 1433 cili e 1434 cili e 1435 cili e 1436 cili e 1437 cili e 1438 cili e 1439 cili e 1440 cili e 1441 cili e 1442 cili e 1443 cili e 1444 cili e 1445 cili e 1446 cili e 1447 cili e 1448 cili e 1449 cili e 1450 cili e 1451 cili e 1452 cili e 1453 cili e 1454 cili e 1455 cili e 1456 cili e 1457 cili e 1458 cili e 1459 cili e 1460 cili e 1461 cili e 1462 cili e 1463 cili e 1464 cili e 1465 cili e 1466 cili e 1467 cili e 1468 cili e 1469 cili e 1470 cili e 1471 cili e 1472 cili e 1473 cili e 1474 cili e 1475 cili e 1476 cili e 1477 cili e 1478 cili e 1479 cili e 1480 cili e 1481 cili e 1482 cili e 1483 cili e 1484 cili e 1485 cili e 1486 cili e 1487 cili e 1488 cili e 1489 cili e 1490 cili e 1491 cili e 1492 cili e 1493 cili e 1494 cili e 1495 cili e 1496 cili e 1497 cili e 1498 cili e 1499 cili e 1500 cili e 1501 cili e 1502 cili e 1503 cili e 1504 cili e 1505 cili e 1506 cili e 1507 cili e



MARINAI E PREMARINAI

ANCHÉ se nei bollettini del Quartier Generale c'è silenzio, è da ricordare che la Marina è sempre in guerra. Quando gli altri lavorano e dormono, c'è sempre molta gente sul mare, di giorno e di notte, in agguato, in vedetta, in attesa, logorante attesa che consumi i nervi e la narta, e non consuma il tempo. Anche l'attesa è guerra, di quella peggiore.

Quante cose s'imparano di notte sul mare. Non c'è quasi mai la luna, il buio, ma non il buio pesto. Avete mai notato? Rimane una trasparenza liquida sull'acqua, come se un po' della luce del giorno si sia sciolta dentro.

Intervista col mare. Mare, marinai.

Questa dove siamo è la nave. Con le sue macchine può camminare, coi fanali vedere, con le segnalazioni parlare, coi cannoni sparare; può essere manovrata e distanziata per canagli elettronografici. È una cosa meccanica ed è quasi un cervello pensante. Le manca il cuore, è stato detto. Il suo cuore è il marinaio.

Una sentinella ai cancelli di una caserma divide gli uomini di guerra dal borghese, quelli che combattono da quelli che lavorano, le leve valide dai riformati, dai vecchi, donne e fanciulli.

Il marinaio sulla nave è più che una sentinella di trincea, poiché la consegna del marinaio a bordo è più sacra: la nave è un pezzo della patria.

Mentre in trincea hai un riparo e una arma con cui difenderti, e la terra salda sotto i piedi, e anche in un corpo a corpo sei sempre tu finché hai salde le forze, in mare sei con la nave e la porti intorno a te, tecnico, e non hai difesa, la nave non ha trincea. Se ti va male, tutto vola in frantumi, sei forte sei incolore hai un moschetto e non puoi servirtene, non hai più niente sotto i piedi.

Appunto perché la nave non ha trincea, tu combattisti, marinaio, con maggior ardore perché è la tua casa e porta il tuo letto con la fotografia della donna amata accanto, e un ricamo a mano, poiché il marinaio può sacrificare il pianoforte e la biblioteca nel quadrato di mena, e anche la cuccetta per dare spazio agli arnesi di guerra, ma non rinuncia a quelle piccole cose affettive che stanno in un pugno e nel suo cuore compongono la famiglia. Se la nave va a fondo, c'è a picco la casa, il primo nucleo della patria.

Così scarsi di parole, restii e silenziosi questi marinai. È una leggenda che il marinaio beva, come è una leggenda che il marinaio fumasse. C'è chi beve e chi fuma come in ogni umano consorzio. Una cosa è comune: l'avversione per la «balla». Danti alla «balla» il marinaio non resiste, reagisce, s'infuria. La «balla» è una bugia scherzosa, il principio della menzogna, il marinaio non mentisce mai. La gente di mare è semplice e schietta. Uomini che si alzano prima del sole, si parlano a sguardi, a convenzioni, a baidiere. Per ogni uomo una bandiera. Un tale con cinque bandierine smaltate scrisse: «Ti amo» e ne fece una spilla per la moglie. Ecco una breve lettera d'amore, quasi un poema.

Il marinaio è sempre all'erta, dorme con

un occhio aperto, deve sempre rispondere di sé, del suo coraggio, della sua prontezza, della sua lucidità di spirito. Il marinaio percepisce ogni rumore della nave, distingue da dove viene e da cosa vuol dire, è come una voce, un appello. Per questo il marinaio ha per la nave un amore senza confronti, fatto di carne e di sangue. C'è chi ha visto varare la sua nave e preferisce non far cadere la nave che non la nave. Se la sposa la nave, andarsene sarebbe come far divorzio, il cuore sopra. Le donne sono gelose di questo amore dei marinai per la nave. Se rimangono vedove, accompagnano i figli all'Accademia Navale.

Capite quindi che per la marina si tratta di un selettamento che è tutt'altro cosa delle leve per le altre armi.

La Marina italiana ha radici fondo nel mare. Gli ufficiali sono pre: giovanotti della famiglia, quando escono dall'accademia sono una cate: soria a parte, sono cittadini del mare.

La generazione impegnata in questa guerra ha sorpreso i capi.

Questa non è guerra di fossi, non si stabilizzano trincee, questa è guerra di spazio, di respiro, di velocità. Ma non è nemmeno guerra di frotte che si dispongono per sfaccare battaglia. Guerra di ragionamento, di tecnica, di appoggio al fattore politico, mantenere cioè la disconti: nuità tra l'Africa inglese e l'Africa francese mediante il ben pianato runco della nostra Libia, far passare più convogli che si può nella quarta sponda, e spazzare di contro i collegamenti dell'Asse tra l'Asia e l'Asia, tra basi orientali e occidentali. Questo per la tattica d'oggi. Il compito di domani sarà cacciare definitivamente l'Inghilterra dal Mediterraneo, ove avrebbe dovuto far sentire la sua presenza, il massimo possibile la qualità di potenza di transito, invece che spadroneggiare in un mare dove storicamente e territorialmente è una intrusa.

I nostri marinai sanno che questa è la consegna data loro dalla nazione, e per questo triplicano i loro sforzi e le loro possibilità. Il marinaio sa perché combatte. L'Inghilterra ha fatto la guerra del petrolio in Cina, la guerra del cotone in Egitto, e la guerra del petrolio un po' in tutto il mondo. Per l'Italia questa è la guerra d'indipendenza poiché i nostri confini sono sul Mediterraneo, guerra d'indipendenza dal mare, per riscattare i popoli poveri da una servitù economica che vale una indipendenza politica.

A detta degli stessi ufficiali, la nostra marina non sarebbe vittoriosa così, se non si avesse fra le mani un elemento di prim'ordine come le leve marittime d'oggi. Questo è il collaudo di vent'anni di regime fascista sopra le giovani generazioni. La premarinatura ha migliorato il 70 per cento la cultura e lo spirito del marinaio. Alcune organizzazioni fasciste hanno curato in particolare modo: oltreché l'educazione, la istruzione professionale, permettendo di far arrivare sulle navi ragazzi colti e adatti a prendere contatto con le armi e con la vera vita di bordo. Non di rado si è constatato che elementi addestrati in singole specializzazioni, imbarcati come reclute, dopo ventiquattro ore al sono trovati nella immediata realtà della battaglia, e hanno stupendamente risposto come meccanici, elettricisti, fuochisti, cannonieri, armieri.

Questa della specializzazione è una caratteristica fondamentale della nave, le quale non vuole i marinai come massa, come peso, forza numerica. Quello che conta sulla nave è la capacità, la qualità, l'iniziativa del singolo, l'uomo e il suo coraggio, l'individuo e la sua responsabilità. Bisogna vedere durante il combattimento, o una falla, o un incendio. Ogni uomo sa dove andare, al suo posto è padrone lui, agisce per conto suo, e tutti insieme sono un consorzio di meravigliosi solisti, fino alla morte. Uno per tutti, tutti per la nave.

Non è colpa di chi legge se sono ignorate le grandi gesta della nostra marina. I marinai tacciono.

Voglio ricordare qualche fatto.

È morto il comandante di una nave, ferendo a sua volta a morte la nave nemica. Morti o moribondi sono i nostri ufficiali.

La piccola nave ferita ferma in mezzo al mare, con le macchine inutilizzate, e la prora in fiamme.

Nel vivo di un combattimento è normale che gli uomini siano avvinti al comandante, e attraverso i suoi ordini siano legati ai pezzi; ma anche quando il comandante è perduto il legame non è sciolto; la gente rimpicciolisce i suoi sforzi.

Nel caso nostro succede un miracolo. Vieni su dalla panca della nave il direttore di macchina. Col pochi superstiti sola l'incendio, all'ag: i depositi di munizioni per evitare scoppi a bordo, trascina con sé tre o quattro ragazzi si getta tra le macchine per mettere in funzione la motore di poppa. Essendo fermata la ventilazione l'aria di sotto è infernale; si bocheggia, ma bisogna resistere. Intanto si è guadagnato tempo, il direttore di macchina agisce e comanda, ma lo segue e lo interpreta un pugno d'uomini che valgono l'altro quanto pesano. Ecco il segreto del marinaio: radunare le forze, economizzare i gesti, attaccarsi alle risorse dello spirito, e saper aspettare nella tragedia immane e solitaria del fuoco e del naufragio.

Finalmente un altro nostro caccia viene in soccorso. Si fa il rimorchio, e mentre si naviga sopra un mozzato di nave ancora perché salva è la bandiera, verso la via del ritorno, portata dalla fede della sua gente, il direttore di macchina provvede a trasbordare i feriti sul caccia incubatore. È notte. All'alba gli inglesi tornano sul posto a vendicare i compagni perduti. Il caccia in gamba deve distruggere e difendere, il rottame, senza aspettare che glielo diano, abbandona il cavo, e lascia libero il fratello alla manovra. Di nuovo solo, immobile, disarmato, di fronte alla minaccia incombente. Il direttore di macchina è all'ultimo atto della sua epopea: getta a mare i documenti segreti,



Un gruppo di premarinai fotografati assieme al loro ufficiale istruttore in un momento di riposo. - In alto: la sveglia al campo.



Una scena di guerra del film: «Un pilota ritorna»: il campo di concentramento ricostruito a Fermo in un paesaggio tipicamente ellentico. (foto Ciofin).

AVVENTURE DI GUERRA IN UN FILM DI OGGI

I COMUNICATI alla stampa dicevano testualmente: «In un aeroporto dell'Italia centrale si sono iniziate le riprese di *Un pilota ritorna*, diretto da Roberto Rossellini e interpretato ecc. ecc.». Se si spiega che Rossellini è il regista di *Vare bianco* diviene più che legittima la nostra curiosità. Ma «un aeroporto dell'Italia centrale» è indicazione un po' vaga per chi pretende inseguire una carovana cinematografica.

Qualche giorno dopo il caso ci offrì l'occasione di saperne qualcosa di più: una lettera abbandonata su un tavolo ci fece conoscere in quale città e in quale albergo la carovana era alloggiata. Prendemmo un treno che ci lasciò, poco dopo il tramonto, in una cittadina fra le più belle del Lazio. Cercammo l'albergo, trovammo una camera, riuscimmo anche ad ottenere un bagno e dal cameriere apprendemmo anche che Rossellini era rientrato da poco e sarebbe sceso per il pranzo. Decisamente la fortuna era dalla nostra parte. Scendemmo a pianterreno e ci installammo in una poltrona simulando di leggere, con la massima attenzione, il giornale. Vedemmo passare Rossellini e attendemmo che si fosse installato al tavolo prima di fare il nostro ingresso in sala da pranzo: poi cercammo con gli occhi una tavola e ci dirigemmo accanto a quella occupata dal regista e dagli attori.

Ma la grande sorpresa simulata nel vederti fu completamente spreca-



A sinistra, la fila dei prigionieri al pozzo del campo di concentramento. - Qui sopra, Michela Belmonte e Massimo Girotti principali protagonisti del film.

Rossellini disse semplicemente: «Ah: ci hai trovati!» e ordinò al cameriere di mettere un posto di più.

Conosciamo vagamente Rossellini da molti anni. Un tempo egli risiedeva permanentemente a Ladispoli e la sua principale occupazione era di andare a caccia insieme a una zia seccantone e straordinariamente dinamica, che portava gli stivaloni, maneggiava le armi da fuoco, ballava e giocava a poker. Ci fermammo da lui, di ritorno da Carrara, con Cesare Vico Ludovico, gran cacciatore, e Giulio Pacuvio che non avendo porto d'armi gli faceva da cane. Rossellini è il più cordiale e più svagato dei registi: quando deve da cane. Rossellini è la sorella minore di Maria Denis e che di cinematografista ha sentito parlare fin dagli inizi dell'infanzia.

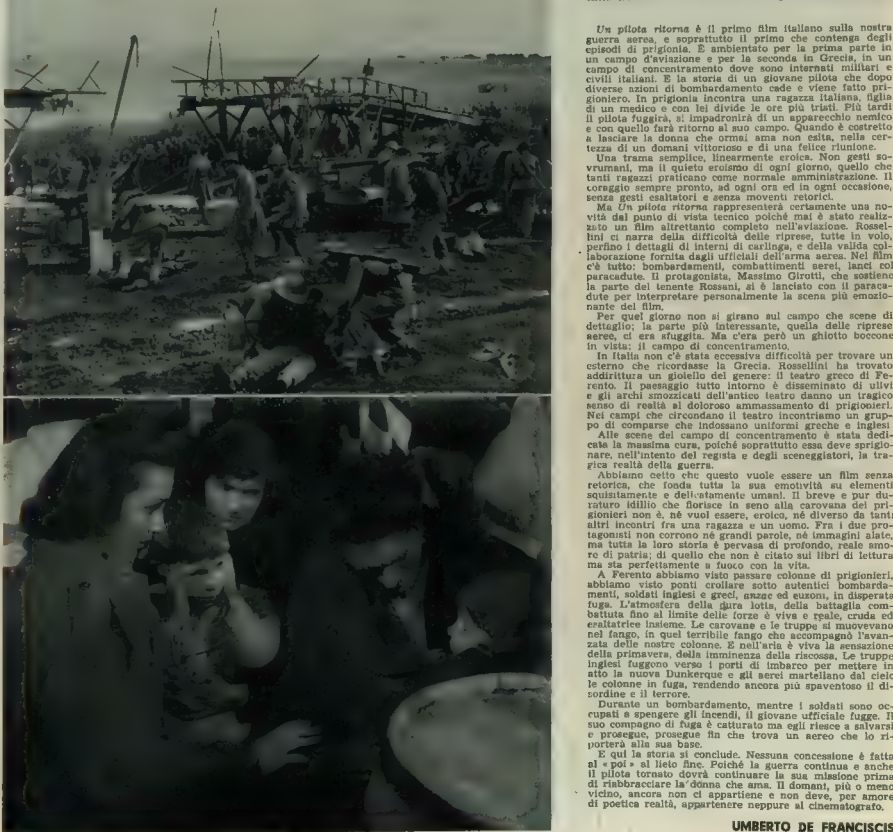
Il mattino dopo partimmo in bicicletta, alle prime luci, per destinazione ignota. C'erano dei privilegiati, è vero, che avevano preso posto su un'unica auto, ma erano pochi a confronto della carovana che dovette abbandonarsi alle gioie del pedale. Percorremmo un pezzo di strada provinciale, poi una strada meno raffinata ma non fangosa e finalmente un viottolo indurito dal gelo. Il famoso «aeroporto dell'Italia centrale» era a pochi passi.

Una bella mattina di sole. La carovana si era sistemata ai margini del campo e gli attori in attesa di lavorare, si godevano il sole ad occhi chiusi. Gli attori erano pochi e quasi tutti giovanissimi, per le altre parti si sono gentilmente prestati gli ufficiali dell'aeroporto.





Le colonne inglesi e greche in fuga attraversano a guado un fiume, nel film «Un pilota ritorna». - A sinistra, durante la fuga, sotto l'insalzare delle truppe italiane e germaniche, greci e inglesi soccorrono i compagni feriti. - A più di pagina, Michela Beilante in una scena al campo di concentramento.



Un pilota ritorna è il primo film italiano sulla nostra guerra aerea, e soprattutto il primo che contenga degli episodi di prigionia. È ambientato per la prima parte in un campo d'aviatione e per la seconda in Grecia, in un campo di concentramento dove sono internati militari e civili italiani. È la storia di un giovane pilota che dopo diverse azioni di bombardamento cade e viene fatto prigioniero. In prigionia incontra una ragazza italiana, figlia di un medico e con lei divide le ore più tristi. Più tardi il pilota fugge, si impadronisce di un apparecchio nemico e con quello farà ritorno al suo campo. Quando è costretto a lasciare la donna che ormai ama non esita, nella certezza di un domani vittorioso e di una felice riunione.

Una trama semplice, linearmente eroica. Non gesti sovrumani, ma il quieto scorcio di ogni giorno, quello che tanti ragazzi praticano come normale amministrazione. Il coraggio sempre pronto, ad ogni ora ed in ogni occasione, senza gesti esaltatori e senza movimenti retorici.

Ma Un pilota ritorna rappresenta certamente una novità del punto di vista tecnico poiché mai è stato realizzato un film altrettanto completo nell'aviatione. Rosellini ci narra della difficoltà delle riprese, tutte in volo, perfino i dettagli di interni di carlinga, e della valida collaborazione fornita dagli ufficiali dell'arma aerea. Nel film c'è tutto: bombardamenti, combattimenti aerei, lanci dei paracadute. Il protagonista, Massimo Girotti, ne sostiene la parte del tenente Rossini, al è lanciato con il paracadute per interpretare personalmente la scena più emozionante del film.

Per quel giorno non si girano sul campo che scene di dettaglio; la parte più interessante, quella delle riprese aeree, ci era sfuggita. Ma c'era però un ghiotto boccone in vista: il campo di concentramento.

In Italia non c'è stata eccessiva difficoltà per trovare un esterno che ricordasse la Grecia. Rosellini ha trovato addirittura un gioiello del genere: il teatro greco di Ferento. Il paesaggio tutto intorno è disseminato di ulivi e gli archi smozzicati dell'antico teatro danno un tragico senso di realtà al doloroso ammassamento di prigionieri. Nei campi che circondano il teatro incontriamo un gruppo di compagne che indossano uniformi greche e inglesi. Alle scene del campo di concentramento è stata dedicata la massima cura, poiché soprattutto essa deve sprigionare, nell'intento del regista e degli sceneggiatori, la tragica realtà della guerra.

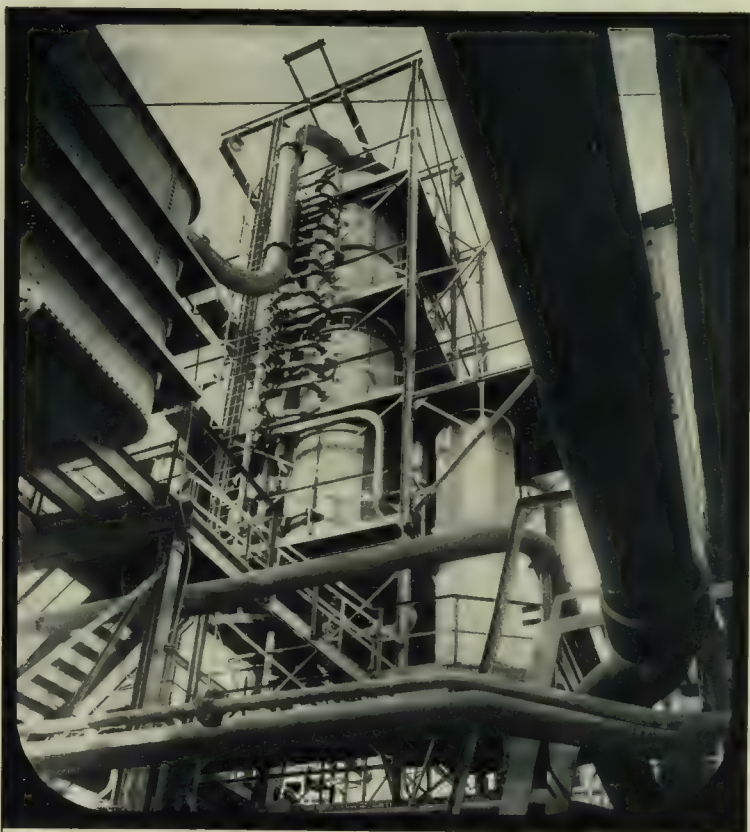
Abbiamo detto che questo vuole essere un film senza retorica, che fonda tutta la sua emotività su elementi squisitamente e dell'istintivamente umani. Il breve e pur duraturo idillio che fiorisce in seno alla carovana dei prigionieri non è né vuol essere, eroico, né diverso da tanti altri incontri fra una ragazza e un uomo. Fra i due protagonisti non corrono né grandi parole, né immagini aliati, ma tutta la loro storia è pervasa di profondo, reale amore di patria; di quello che non è citato sui libri di lettura ma sia perfettamente a fuoco con la vita.

A Ferento abbiamo visto passare colonne di prigionieri, abbiamo visto ponti crollare sotto autentici bombardamenti, soldati inglesi e greci, azeri ed ebrei, in disperata fuga. L'atmosfera della pura lotta, della battaglia combattuta fino al limite delle forze è viva e reale, cruda ed esaltatrice insieme. Le carovane e le truppe si muovono nel fango, in quel terribile fango che accompagnò l'avanzata delle nostre colonne. E nell'aria è viva sensazione della primavera, della imminenza della riscossa. Le truppe inglesi fuggono verso i porti di imbarco per mettere in atto la nuova Dunkerque e gli aerei martellano dal cielo le colonne in fuga, rendendo ancora più spaventoso il disordine e il terrore.

Durante un bombardamento, mentre i soldati sono occupati a spegnere gli incendi, il giovane ufficiale fugge. Il suo compagno di fuga è catturato ma egli riesce a salvarsi e prosegue, prosegue fin che trova un aereo che lo riporterà alla sua base.

E qui la storia si conclude. Nessuna concessione è fatta al «poi» al lieto fine. Poiché la guerra continua e anche il pilota tornato dovrà continuare la sua missione prima di riabbracciare la donna che ama. Il domani, più o meno vicino, ancora non ci appartiene e non deve, per amore di poetica realtà, appartenere neppure al cinematografista.

UMBERTO DE FRANCISCI



NAFTA

SOCIETÀ ITALIANA DEL PETROLIO ED AFFINI-GENOVA

Tutti i prodotti del petrolio

(Continuazione Teatro)
di marzo la Compagnia
Trotta-Rissone «De Sica»
metterà in scena al Teatro
Eliseo di Roma la
nuova commedia di Sas-
gi Pupiletti, L'ippocampo
L'ippocampo e il cavalluccio
cio' rinvio, famoso per la
sua recita.

CINEMA

• Mentre ancora si applaude nelle varie città d'Italia
alla benevola Cava delle beffe nella sua veste cinema-
tografica, una seconda opera di celebre scrittore to-
vano sta per passare dal teatro allo schermo. Si tratta
della Gorgone che sarà prodotta e messa in scena
con la regia di Guido Brignone. Ne saranno interpreti:
Rosano Brazzi (Lamberti), Mariella Lotti (Gorgona),
Camillo Pilotto (Marcello), Annibale Betrone (Raniero),
Piero Carnabuz (Arrigo del Cocciotto) e altri, fra cui



Luxar
di ZARA
Permanio
COME L'ORO
MEGLIO L'ORO

un Roberto e un Bergia

Aperitivo composto di RABBARO ELISIR CHINA BERGIA-TORINO

Lauri Gozzolo, Tina Lattanzi, Achille Materoni, Cesare
Fantoni, ecc. Le riprese dureranno almeno tre mesi.

• Ecco alcuni interessanti dati statistici riguardanti il
film Giacobbe (soggetto di Avero Gravello, regia di
Goffredo Alessandrini) giunto ormai al termine della
sua lavorazione. Dall'inizio del mese di marzo (data in-
tata) i film ad oggi sono stati consumati 50.000 metri
di pellicola, 100.000 metri di nastro, 100.000 metri di
sonoro. Alla costruzione del film sono stati impiegati
100 operai che hanno lavorato per 90 giorni consecutivi.
Sugli spalti del fortino sono stati portati 100 sacchi
di sabbia. Nel pressi del fortino fu costruito un
interro, un bagno, un deposito di munizioni, di
materiali, di energia elettrica e di acqua potabile. Vi fu
alloggiato un intero battaglione, composto di gentili,
di reparti di fanteria e di artiglieria. Alle cene di bat-
taglia hanno preso parte, oltre al battaglione di cui
sopra, 25 attori e sono stati impiegati numerosi autocar-
ri, carri armati, cannoni antiaerei, mitragliatrici. Sono
state sparate sino ad oggi 20.000 cartucce ed un numero
rilevante di bombe a mano. Durante delle scene sono
stati anche impiegati alcuni apparecchi fotografici cati-
nati al nemico e guidati da piloti italiani.

ATTUALITÀ SCIENTIFICA

• La questione dell'abbigliamento, particolarmente
rilevante ai fini d'autoconservazione, è sempre e questo non im-
portante anche se momentaneamente non è più attuale
per la portata della circolazione motoristica pre-
sente in tutta Europa. Il momento è forse quello del
più favorevole per un passo studio ed una chiara
messa a punto del problema, dato che i concetti e tut-
t'oggi non sono molto abbondanti né sicuri. Anche
in altri stati europei, non si è fino ad oggi avuto il
giù ed è perciò verosimile la decisione del nostro
Comitato Nazionale delle Ricerche di affidare a spe-
cialisti di tecnici ed esperti l'incarico di affrontare
decisamente l'argomento e risolverlo sia con mezzi
di indagine scientifica che con sistemi di prototipi
non limitati a prove — magari interessantissime, ma
nessun dubbio di laboratorio, portati poi su
strada, con veicoli effettivi e dare norme pratiche —
soprattutto pratiche per ottenere risultati soddisfa-
centi per tutti: l'infinita è dunque quanto mai lode-
vole se si pensa a quella che certamente sarà dopo la
guerra vittoriosa, la circolazione motoristica sia in
Italia che nell'Europa rinnovata.

Una parte del lavoro è stata da poco conclusa con
dotissime relazioni effettuate allo scopo di determi-
nare le leggi relative all'abbigliamento da adottare
autoveicoli, mediante esperienze su modelli. Le conclu-
sioni sono quanto mai interessanti, ma per non li limi-
tano — diremo così — alla parte rigorosamente sci-
entifica della trattazione, la seconda parte — quella d'io-
rimentalmente pratica — non essendo ancora conclusa.

Al lettore potrà quindi interessare molto di più que-
sta seconda relazione e non marceremo a suo tempo di
parlarne: per ora, pur non potendo ovviamente addi-
trarci nell'intimità della parte scientifica relativa all'ar-
gomento di cui ci stiamo occupando, vedremo equiva-
lente di stralciare qualche concetto dei più impor-
tanti, e dare un'idea del genere di lavoro diligentemente
svolto dalla commissione d'indagine.

Adottato il dovere stabilire che cosa precisamente si
intende per «abbigliamento» — poiché allora è la sen-
sazione che noi — pedoni, o ciclisti o automobilisti —
proviamo in pratica quando un'autoveicolo ci viene
incontro di sera, col farci a tutta luce, ed altro è la de-
finizione rigorosa, ad essa dovendosi evidentemente ri-
ferire nei risultati delle esperienze. I tecnici non sono
sfarzo concordi su tale definizione, tanto è vero che vi
sono, in tutto il mondo, almeno sei o sette diverse teo-
rie che conducono ad altrettante formule enunciate «
sistemi d'indagine. Qui la commissione dovette abbat-
tere il primo ostacolo per poi procedere e siccome non si
era davanti all'ipotesi caso teorico generale, ma ci si
trovava di fronte ad un caso pratico ben definito
l'accordo poté esser raggiunto: in altre parole si trovò
la definizione propria del modello specifico in esame e
così si poté anche costruire l'apparecchio sperimentale
di ricerca e andare oltre. Le indagini vennero orientate
verso determinati settori, raggruppati in nove quesiti ed
a tutti si diede risposta esauriente colche adde, di-
ponendo di abbondante materiale. I lavori della com-
missione potranno procedere spediti e sfociare in risultati
di sicuro e immediato interesse.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

• La scarsa potenzialità delle ferrovie sovietiche. La
potenzialità delle Ferrovie sovietiche è molto scarsa
rispetto al vastissimo territorio. La rete ferroviaria com-
prende nell'anno 1937 Km. 85.500, e quindi in propor-
zione all'enorme estensione del territorio su cui si
svolge il traffico, essa era molto esigua. Essa non
corrisponde neanche approssimativamente a ciò che nel-
l'anno 1913 aveva formulato la «Commissione Borjane»
per lo sviluppo delle ferrovie della Russia, che richiese
un sviluppo di 600 Km. all'anno. Se i Sovietici avessero
ottemperato a tale richiesta, la loro rete ferroviaria
avrebbe un'estensione doppia dell'attuale. Nel 1937, scer-
ve l'Agenzia GEA, si aveva una rete di 4.67 Km. di lun-
ghezza per ogni 1000 Km. di territorio, di fronte a
Km. 111,4, quanti ne possiede il Regno Unito, e la stessa
area.

Come è noto, la Russia, già prima della guerra mon-
diale aveva costruito la sua rete ferroviaria essenzi-
almente in base a punti di vista strategici, avendo di-
rizzati agli occhi una possibile marcia di invasione verso
occidente. Perciò sul fronte occidentale la densità delle
ferrovie è notevolmente maggiore che in altre regioni
dell'enorme territorio, specialmente in confronto con
il territorio asiatico. Mentre infatti in quest'ultimo ter-
ritorio la densità oscilla tra 0,2 e il Km. per 1000 Km.
nella parte occidentale del territorio europeo, e presen-
tamente in Ucraina, si hanno 9,5 Km. Nella regione di
Mosca si hanno 24,5 Km., nella Russia Bianca e nel ter-
ritorio centrale della Terra Nera si hanno 24 Km.; nella
regione di Leningrado si hanno 12,5 Km. La minima
densità della Russia europea si ha in Caradonia, con
0,2 Km. per 1000 Km. Da questa cifra appare che nel-
l'Unione Sovietica la densità della rete ferroviaria di-
minuisce soltanto da occidente ad oriente, e con ciò si

abbassa anche la sua po-
tentialità economica e
militare.

• Nuova organizzazione
dei crediti industriali
e bancari. Come ha detto
il «Crediti National In-
dustrial», fondato per
iniziativa del Governo e
della Banca Nazionale
Rusca, ha ascoltato il
sistemo sovietico «Cre-
dit National Minier» aumentando allo stesso tempo
il proprio capitale da 800 a 900 milioni di lei.

Il Decreto-Legge che dispone e regola la sua or-
gine per il nuovo istituto anche l'appoggio governativo
scopo della nuova Banca è quello di finanziare l'indu-
stria romana, partendo da principi di assoluto interesse
nazionale. L'attività del «Credit National» sarà di-
visiva in cinque rami, ognuno dei quali si dedicherà a
uno solo dei segmenti settori produttivi, agricoltura
metalmeccanica, estrazione petrolifera, industria
elettrica, industrie tessili, industrie edilizie e di tras-
porto. L'istituto è stato autorizzato ad emettere obli-
gazioni ed a usufruire di crediti della Banca Nazionale.

ANISITA OLVIER
CLASSICA
ANISITA
CENTENARIA
FINE LIQUORE TRADIZIONALE
LIQUORE SIN DAL 1830
MALSA
IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI



La finestra della mente

“L'occhio dell'uomo è una
finestra — ha detto Victor
Hugo — dalla quale si ve-
dono i pensieri che vanno
e che vengono nella sua testa”.

Solo un occhio sano e riposa-
to farà apparire precise le
vostre idee, sicure le vostre
opinioni, ferma la vostra vo-
lontà.

Usate quotidianamente il ba-
gno oculare Colliroio «Alfa».

Per sapere: un bagno oculare ogni mattina.
Per ricreare: guardate sempre gli occhi sani.
Per dormire: (dalle congiuntive, biforcute, ecc.)
2 o 3 bagni oculari
dopo la giornata



BAGNO OCULARE

Con le stesse carat-
teristiche di quel-
lo d'oro, il pennino
“PERMANIO”, man-
tiene alla “OMAS”,
il primato di stilo-
grafica di classe.

Lucas

Vincendo gli sbadigli, puntualmente leggo ogni sera i soliti giornali, dalla testata al nome del gerente, per ricavarne i fatti principali, che poi distillo in rapide seste, concise, digestive e a lieto fine.

Poiché la situazione è climaterica
e servono armi ed armi, da più di
le macchine da scrivere, in America
non si fabbricano più. Meglio così:
con quelle macchinette, amiche mie,
si son già scritte troppe fesserie!



Per conferirgli il primitivo aspetto,
anitre ed oche e cigni di cartone
adorneran lo squalido laghetto (ne
del Bosco di Boulogne... Oh che illusione
evitare dei furti in questo modo!
Anche il cartone ormai, tutto fa brodo

Lord Amery deplora che i britannici in geografia non siano dei prodigi, forse perciò, causando tanti danni, la RAF è andata a bombardare Parigi l'audace stormo — chi lo sa — pensava di bombardare... l'isola di Giava!

Stalin insiste presso gli alleati chiedendo loro un più concreto apporto perché i nemici siano più impegnati, reclama un altro fronte e non ha torto. Anch'io conosco il doppio malefico: combatto con la moglie e il capo-ufficio.

Si sente dir che i gobbi, e forse è vero, portano fortuna: è un fatto che a Milano hanno arrestato un furbo avventuriero che nella... gobba (consegnata a mano) portava, a questi bei chiari di luna, quattro chili di burro: una fortuna.

In Inghilterra stanno esonerando a dieci a dieci dalle loro funzioni uomini giunti ai posti di comando grazie alle sole raccomandazioni. Ma allora nell'esercito imperiale non resterà nemmeno un generale.

Oggi i francesi, con novella brama,
leggon libri di storia: una mania
che fa pensare ad una vecchia dama,
la quale, afflitta dalla nostalgia,
contempla un suo ritratto d'altri di,
dove abbia scritto in calce: « E' io così!

Sapprenda che il governo federale di Washington promette un guiderdone a chi presenti un metodo geniale per debellare e vincere il Giappone. La guerra sempre più per quei signori diventa un... puzzle (premio ai solutori).



Le casematte e l'opera di guerra,
le polveriere, gli obici, i mortai
sono dissimulati a Gibilterra
da siepi di magnifici rosei.
Un po' deluso, il pubblico britannico
sospira: — se son.. rose fioriranno!

C'è panico a Wall Street Ogni speranza
sembra caduta, in tempo così breve
Mentre il Giappone verso l'India avanza,
sul fronte russo cade ancor la neve
Cade Batavia. Il dollaro è caduto
Io solo resto in piedi E vi saluto

ALBERTO CAVALIERE
(Disegni di Guaracchi)

prendiamo Aperol perchè non è alcolico, regola la digestione, mantiene la linea ed è dissetante di sapore squisito, si trova in tutti i bar, caffè, pasticcerie, drogherie.

S. A. F.lli BARBIERI - PADOVA



UF, PROPAG. L. BERTONCINI - BERGAMO

Quando voi usate Giglio per fare il bucato, voi eliminate la fatica di insaponare, liscivare, strofinare, battere, torcere e fare bollire la biancheria. Non solo, ma scongiurate il pericolo di deteriorare i vostri indumenti, specie quelli fini e delicati.

GIGLIO
AUTOBUCATO ITALIANO

INDUSTRIE RIUNITE L. BERTONCINI - BERGAMO

PASTIGLIE DIMAGRANTI KISSINDEN

UTILI CONTRO L'OBESITÀ

Si vendono in tutte le Farmacie del mondo.

CHIEDETE GRATIS L'OPUSCOLO ILLUSTRATO N. 2

ALLA: S. A. POLNAGHI - VIA MELONI, 75 - MILANO

Aut. R. Fedeltà Milano N. 26526 dell'11-5-1940-XVIII

« Intensificato impiego dello zinco in Norvegia. Nelle giornate 8 e 16 febbraio ad Oslo ha avuto luogo una riunione della Federazione degli ingegneri e degli Artigiani norvegesi per stabilire praticamente l'intensificazione dell'impiego dello zinco e delle sue leghe, in sostituzione degli altri metalli di cui vi è deficienza. Oltre allo zinco sarà intensificato anche l'uso dell'alluminio e delle

sue leghe, dei metalli placcati e delle materie pressate. La Norvegia, che dispone di forti quantitativi dello zinco, può sostituire con questo metallo il rame mancante. Per poter far entrare lo zinco nella pratica comune, si è dovuto in primo luogo studiare opportune leghe che presentino caratteri da consentire qualsiasi lavorazione. Anche la No-

rdissima industria norvegese degli arabi impiegherà zinco e rame, che poi saranno argentati. Quest'ultimo provvedimento è stato preso in considerazione della penuria di argento che sul mercato norvegese si lamenta. L'impiego dello zinco permetterà all'industria norvegese di continuare su larga scala la produzione di diversi articoli che precedentemente erano fabbricati con altri metalli.

« Trattato di commercio franco-olandese. Il recente trattato commerciale conclusosi fra la Francia e la Finlandia, per uno scambio mercantile complessivo di 226 milioni di M.P., rappresenta la prolungazione di quello firmato fra le due Nazioni nel febbraio 1941. Il nuovo accordo prevede la regolazione a mezzo compensazione. Inoltre, i due paesi contrattanti si concedono grandi reciproche facilitazioni nel settore del transito dei propri prodotti.

« Un'organizzazione professionale degli agenti di Borsa creati in Francia. Il governo francese ha istituito un'organizzazione professionale della quale faranno parte gli agenti di cambio e tutte le persone che comunque trattino il commercio dei titoli presso le Borse. Fino ad ora le persone che si dedicavano a questa professione si regolavano soltanto a seconda delle disposizioni emesse dalle singole Borse. In questi giorni si aprono nel « Journal officiel » il primo elenco delle banche francesi e straniere che, facendo parte della nuova organizzazione, saranno autorizzate a concludere affari di Borsa.

ALL'INSEGNA DEI SETTE SAPIENTI

Chi parlò per la prima volta di Stati Uniti d'Europa? Fu Vittore Hugo, il quale una tale espressione alla Camera francese nel 1841. La frase sollevò tra i deputati di destra atti di sorpresa e scoppi di riso. Lo stesso Vittore Hugo pubblicando il discorso per le stampe vi aggiunse una nota la quale diceva: « Questa frase, gli Stati Uniti d'Europa, produsse un effetto di stupore. Era pronunciata la prima volta alla tribuna parlamentare. Vi fu un'esplosione di risate cui si mischiarono apostrofi d'ogni genere. Il deputato Bancel ne raccolse a voto qualcuno. Ecco: Il signor di Montlambert: « Gli Stati Uniti d'Europa! È troppo grossa! Hugo diventa matto! » Il signor Molé: « Ecco un'idea, che si raggrinzisce! » Il signor Quintin Blanchard: « Questi poeti! »

Così la tradizione. Bisogna però aggiungere che il nostro Caltanissetta aveva già per conto suo, prima di Hugo, usata questa espressione.

Segreto di Pulcinella, perché? Perché Pulcinella, lepidi e melina, maschera napoletana è straordinariamente eloquente e non può quindi custodire segreti per sé. Dice infatti segreto di Pulcinella per indicare cosa che tutti sanno e che è quindi ridicolo tenerla occulta.

Fido Aceto oppure Fido Achetez. È il nome col quale Virgilio nell'Enide chiama il suo compagno di Eneide.

Clabro, viene dal latino claber, che vuol dire liscio, calvo. E termine botanico e si dice di steli, di foglie e di piante prive di pelli. Riferito agli uomini vale per imberbe, ma si dice spicciatamente quando la parte è eccezionalmente priva di pelli. Clabro si dirà dal volto di certi uomini, non, per esempio, di quello di una donna.

Quadrè l'ammontare delle contribuzioni de-

PER LA CURA DELLE CICLIE

QUIN

VITAMINICO

MINIMALE LA CROCI

LA SANITÀ DEL NOSTRO

SCIENTIFICI PRODOTTI DI COSMESI MODERNA

Presso le migliori Farmacie e Profumerie di lusso L. 25

Prodotti P. B. - Via Panfilo Castaldi N. 8 - Milano

Non è grave...



Non si tratta che di una semplice infreddatura la quale guarirà ben presto con poche pastiglie di

Formitrol

che in breve eserciteranno sulle mucose delle vie respiratorie una energica azione sterilizzante.

Tuttavia anche questo lieve malanno si sarebbe potuto sicuramente evitare se delle benefiche pastiglie si fosse fatto un uso sistematico. Il Formitrol possiede infatti, oltre al potere curativo sussidiario, anche un sicuro effetto preventivo che ne fa una preziosa arma di difesa contro i contagi.

DEA.Wander S.A. - Milano -

Autizzazione N. 58980 - 1941

CHERRY-BRANDY • MARASCHINO

VILAHOV

la marca preferita

Scorre rapida come il tempo...

ANCORA

CANILE INTERNAZIONALE
Cav. G. CORTI DI LUIGI CORTI
 Casella Postale 634 - MILANO



CANI DI OGNI RAZZA.
 Inve, guida, passeggio, caccia. **Qualità**
Amore e Simpatia. Spedizioni in tutta la
 parti del Regno con la più ampia garanzia.
 Non si risponde se non a risposta pagata

TELEFONO 35.240-25

gatorie invalidità-vecchiaia, tubercolosi, disoccupazione, sussidi e natalità ammonta a L. 2.788.583.965 con un incremento del 46,72% rispetto all'anno precedente.

Il compartimento che ha dato il maggior gettito fu la Lombardia con 781 milioni; seguono il Piemonte con 406 milioni, il Lazio con 318 milioni, la Toscana con 261, la Liguria con 179. Le punte più basse vennero segnate dalla Lucania con L. 4.493.798 e dalle Marche con L. 28.276.516. L'Albania, che ha iniziato solo nel 1940 il pagamento delle contribuzioni previdenziali, ha dato un gettito di L. 1.487.815.

Chi era Karl Hauptstetler? Era un birraio di Monaco che raggiunse una certa notorietà a cagione di un suo curioso telesistema col quale lasciò la somma di diecimila marchi, da designarsi ogni anno a un consorzio di bevitori di birra, costituito fra cittadini di Monaco perché premiasse annualmente con questa somma il più esare bevitore della mondo bevanda.

Quante religioni esistono? Una classificazione delle varie religioni è cosa estremamente difficile. Il criterio di classificazione generalmente seguito è quello che prende per base il loro grado di sviluppo. Secondo tale criterio le re-

VILLANOVA



GRAN RISERVA

Az. Agr. Piave Isonzo S.A.

Cantine di Villanova

FARRA D'ISONZO (Prov. di Gorizia)



Ing. E. WEBER & C.
 Via Petrarca, 24 - MILANO

ligioni si dividono in animistiche, politeistiche e monoteistiche. Le prime sono proprie dei popoli primitivi ed hanno quali oggetti del culto spiriti ed oggetti aventi influenza buona o cattiva. Politeistiche e monoteistiche. Le prime sono più divinità le quali personificano soltanto le grandi forze della natura.

Politeistiche furono le religioni dell'antichità, esclusa l'ebraica; ed attualmente il Buddismo e il Brahmanesimo. Monoteistiche sono le religioni che si basano sulla rivelazione della divinità concepita come uno spirito eterno creatore e reggitore del mondo. Tali sono le religioni più nobili quali il cristianesimo e l'islamismo. Più perfetta, in quanto più umana e universale, la religione cristiana cattolica. La religione cristiana

numera 750 milioni di seguaci tra i quali 250 milioni di cattolici, 150 milioni di protestanti e 100 milioni di ortodossi.

E. È una particella latina che vuol dire fuori, via. I puristi vorrebbero sostituirlo con ex come più conforme all'ortografia italiana. Se non che le parole ex se ex consuete come ex re, ex consilio, nella lingua francese questo ex cominciò a preponderare al tempo della Rivoluzione per esprimere insieme l'antico e il nuovo stato delle persone; donde ex prêtre, ex préfet, ex consule. L'abuso di questo ex non è improbabile ci sia provenuto per la solita via di Francia e ai suoi scrivere, per maggior chiarezza staccato dal nome. Nel linguaggio di Borna si dice ex coupon o ex cedola per indicare il prezzo di un titolo diminuito del valore della cedola scudata o marcata.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

CAPITALE LIRE 700.000.000 INTERAMENTE VERSATO

RISERVA LIRE 166.000.000

Garzanti
presenta

LA TRAVERSATA

ROMANZO DI
MARCELLA D'ARLE

Se le aristocrazie degli antichi paesi mediterranei come l'Italia e la Spagna vorranno sopravvivere — sembra ammonire l'autrice di questo libro, dopo averci narrata in esso una rapida, accesa, sanguigna avventura — dovranno rifarsi all'unità e all'orgoglio delle loro origini, alla terra, al campo, al bosco, guarirsi, sulla terra, nel campo e nel bosco, dai cosmopolitismi, ricominciare, insieme con le plebi delle loro patrie, una fatica di disadattati e di pionieri. *La traversata* oltre che tracciare una sola nello spazio oceanico, disegna dunque una traiettoria ideale. Se da un lato essa è un inquieto viaggio verso l'ignoto, è dall'altro, più oscuramente, ma più nel profondo, un consolante ritorno. L'alternarsi di questi due toni è costante nel libro e ne forma la suggestione. Così, altorché su quel piroscalo di « povera gente » lavoratrice che accoglie nella sua terza classe un Guido Monaldeschi e una Consuelo de Llano, scoppia la più violenta tragedia, e un'anglosassone femmina di lusso viene uccisa, giustiziata da un predatore di diamanti, quando le cupidigie, le perversioni, i delitti di una civiltà che vien detta moderna sembrano abbattersi sulla nave proletaria, e sommergere anche quei due discendenti di famiglie illustri, la vivacità della rappresentazione dei singoli episodi, si accompagna a un ritmo pacato, a una specie di pedale continuo, lento, che riesce a smorzare le urla e gli spari, a sfumare i gesti, a far risentire e presentire, nel pieno stesso di quella esagitazione di fantasmi, una realtà antica e nuova, eterna. E la caduta dell'oceano che spinge la nave luttuosa e fortunata al suo approdo. Questo romanzo rivela al pubblico un'Aurice nuova in Italia, ma la cui opera è già consacrata dal grande successo ottenuto in Germania. È un'affermazione d'arte meditata e sicura, uno di quei libri che bastano a meritare al nome d'uno scrittore una veste e non effimera fama.

Collana «VESPA»

Lire DICIOOTTO



NOVITÀ

L'opera dei mercanti italiani, pionieri della civiltà economica mondiale, anticipatori dei tempi moderni, in uno studio avvincente e approfondito.

Armando Sapori è notissimo in Italia e all'estero anche per la sua partecipazione agli ultimi Congressi storici internazionali di Oslo, Varsavia e Zurigo. Egli ha scritto « Mercatores » volutamente senza l'apparato scientifico, destinandolo al pubblico vastissimo delle persone colte e amanti delle lettere e della

ARMANDO SAPORI MERCATOIRES

Lussuoso volume in-4° con 30 illustrazioni. - Disegni e fregi di Giulio Cisari. - Rilegato in tela Lire OTTANTE



storia: nonché naturalmente in modo speciale, agli uomini d'affari cui appunto lo dedica la Confederazione Fascista dei Commercianti, sotto gli auspici della quale l'opera è pubblicata con una lucida prefazione del Presidente Confederale Giorgio Molino.

Il testo è arricchito da 30 tavole che documentano l'esposizione e riproducono significative opere d'arte. Si aggiungono tavole e fregi dell'artista Cisari che completano la veste signorile del volume.

ENIMMI

a cura di Nello

UN ESEMPIO DI ENIMMISTICA CLASSICA

Incauto seminatato

PER ASPERA

Ambrosia stille
e dolci zefiro
delle fresche rostate albe di maggio,
venite a rianimare le fibrille
d'innocuo calice
aperto a un caldo raggio.

Vergine mano
domani l'umile
offerta porgerà d'un Sante all'ara.
Dono caduco, puro voto arcano
e profumata imagine
d'anima eletta, ignara.

Ma fieri ed irti
tenaci rettili
strisciano lungo il verde erboso calle.
Veh! tentano frammenti a rose e mirri
con malcelati aculei
e la fronte e le spalle.
Rivolto ai deli
l'occhio, un incauto
passo se qui terrà la membra scarna,
un ondeggiare d'uncinati steli
aprirà solchi roridi
di sangue, sulla carne.

Possente e letro
per che lo spirio
del Cielo, qui sfende il suo potere indome,
Dubitosa, la mente torna indietro
come se, fermo, il tramite
viatesse, armato un gonno.
Ma no, Fanciulla
aguzza il cerebro,
assidua scruta le trame sottili.
Se con l'acume non arrivi a nulla,
leva una lama lucida
di gordio sopra i fili.

Bembro

Frasc palindroma

DURA LEXI

Onde evitar le nascite
di bimbi disgraziati,
a Sparta si negarono
X XXXXX XX XXXXX!

Floretto

Cambio di consonante (6)

DELIQUIO

Perché questo mallesse improvvisi?
Forse un affanno, un'oppressione al cuore?
Tutto s'impicciò il pallido tuo viso
di trasparenti stulle di sudore.

Alceo

Frasc a scissata alterna (XX OOOXXO)

LA VITA

Di qua o di là, alterna è la vicenda,
se si sale è fatal che poi si scende,
e a l'uom che in lei confida non conviene
pretender più di quello che contiene.

Artifex

Zeppa letterale (3-5)

LA FRASE GALANTE

A le più donne con gran stento esprimersi.

Pan

SOLUZIONI DEL N. 10

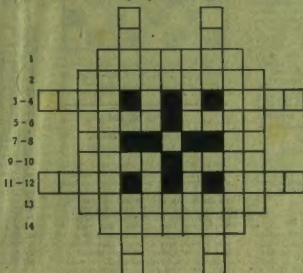
Siccarda: Ala-re.

1. spina-G-I = spingi. - 2. Viola = oliva. - 3. Nota d'età = nostalgia. - 4. Sordido, risorio. - 5. Maestà, maestro. - 6. Monaca, monaca.

CRUCIVERBA

1 2 3 5 7 9 11 13 14

4 6 8 10 12



Orizzontali

- Non ha profumo alcun questo bel fiore.
- Tal è l'infame azion del grassatore.
- E' l'eterno ideal dell'infingardo.
- Della nidista l'aurellina più tardo.
- Il tempo è questo dell'annozione.
- L'uol per una volta Cicerone.
- Baronessa, marchesa o pur contessa?
- Un domani senz'arti, ahimè, s'appressa.
- E' un peccato mortale per il credente.
- Invece poi Francesco è come niente.
- L'eterico azzurro spasio infinito.
- Pertile è il suol qui vien da lui lambito.
- Con essa il mondo è qui raffigurato.
- Cetacei dal dente ambrurato.

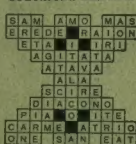
Verticali

- È il verbo di colui che il cuore ha in pena.
- Scatta ed allora lui sua vita mena.
- Fu di Sparta la serba e la rivale.
- Tetro ricetta a più d'un animale.
- Quantunque sia agli estremi, è sempre attiva.
- È d'ogni affetto la passion più viva.
- La congiunzione dei latini è questa.
- Inver, senza il passato, che ci resta?
- Grosso borgo bresciana, presso il Naviglio.
- Il marinaro in lei stuppe al pericolo.
- E' opera geniale, un fior geniale.
- Soggiaccia di Sion per l'atto vile.
- Eventi casuali e inaspettati.
- Concordanza di suoni a udir ben grati.

AI COLLABORATORI

Per ogni cruciverba (dimensioni a volontà), occorrono due disegni: uno vuoto e l'altro pieno. A parte le definizioni, in versi. Indicare nome, cognome, pseudonimo e indirizzo. Si accettano anche giochi di tipo vario (cassellato, anagrammi ad accostico, ecc.). I lavori non idonei non verranno restituiti.

SOLUZIONE DEL N. 10



D A M A

PARTITA GIOCATA A VENEZIA

Bianco: A. Pilla - Nero: S. Zanen

mosa sorteggiata 23-10-10-14 con note di Severino Zanen



23-10-10-14; 19-10-5-14; 24-20-1-5;

21-17-12-15; 20-16-4-12; 23-24-(a);

6-10; 32-28-4-8; 29-23-2-6; 32-20-

18-19(b); 22-15-12-19; 25-21-8-

15(c); 27-22(d)-18-23; (vedi po-

sizione del diagramma) 30.

27(e)-23-30; 21-19-30-31; 19-3-31.

26; 17-15(f)-19-10; 13-9-10-13; 9-5-

13-18; 6-1-19-15; 1-5-18-21; 6-9-

14-15; 29-25-6-10; 26-19-10-13;

12-16-1-12; 2-9-3-13(f); 9-13-18-21;

13-18-21-25; 6-10(g)-19-23; 10-6-

23-25; 10-14-7-12; 10-7-3-12 Nero

vince.

(a) 29-23-6-10; 26-21-4-8; 32-28-15-20;

23-19-2-5; 20-23-2-5; 20-23-14-19;

23-15-12-19; 23-14-10-19; 17-13-5-10;

21-17-10-14; 29-25-14-21; 25-

18-20-24; 27-23-19-22; 23-19-22-26;

30-31-11-15; 10-12-8-15; 28-23-

20-19; 22-19-7-12; 10-7-3-13; 19-14-

20-25; 14-10-6-11; 10-6-11-14;

19-11-9-25; 6-3-12-18; 3-7-15-19;

7-12-19-22; 17-13-22.

(b) 14-18 e 14-19 sono perdenti.

(c) 19-23; 20-15; 11-30; 24-15; 14-18(a);

21-14; 10-18; 27-20;

19-23 ecc.

(d) 20-15; 11-20; 24-15; 13-18; 29-25;

19-23; 20-20; 18-22; 28-19;

14-23; 30-26; 6-9; 10-12; 7-19; 26-22;

10-13(f); 17-10; 6-13; ecc.

favorevole al Nero.

(e) 20-15; 11-20; 24-15; 23-27; 30-23;

7-12; 16-7; 3-28; 31-24; 13-

16; 22-19; 5-9; 26-25; 9-18; 24-20;

6-11; 20-18; 11-15; 16-12; 15-19;

12-7; 18-22; 7-3; 22-20; 3-9; 29-26;

6-13; 26-22; 21-19; 14-21; 25-30;

25-26; 18-14 patta.

(f) mosca debbole; migliore 21-19(d);

14-21; 20-15; 11-20;

24 ecc.

(g) 20-15; 14-23; 14-23; 7-11; il Nero

vince.

(h) 9-13; 27-20; 13-18; cade nel

seguito tranello: 19-23;

7-23; 13-12; 16-25; 31-27; 8-15; 27-2

il Bianco vince.

(i) 29-23 Bianco impatta con: 51-24;

16-23; 15-11; 6-15;

22-19; 23-27; 18-13 ecc.

(l) 23-19; 14-23; 30-13 è perdente per

questo seguito: 11-30;

2-4; 8-4; 24-15; 23-27; 31-22; 26-12;

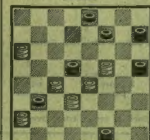
29-26; 6-11; 26-22; 11-14 ecc.

il Nero vince.

PROBLEMI

N. 41 di Agostino Gentili

(Roma)

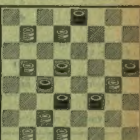


Il Bianco muove e vince

in 4 mosse

N. 42 di Elena Perciballe

Articcia (Roma)

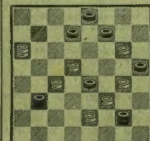


Il Bianco muove e vince

in 5 mosse

N. 43 di Zelindo Rottli

(Montefranco)



Il Bianco muove e vince

in 6 mosse

N. 44 di Dino Rosati

(Marradi)



Il Bianco muove e vince

in 7 mosse

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 8

N. 28 Rosati - 10-8-11-27; 26-22-2-20; 22-18-17-28; 29-15-12-23;

15-11-8-15; 11-15 e vince.

N. 30 Rosati - 24-20-19-10; 20-15-12-19; 26-20-19-26; 31-22-26-19;

18-21-17-28; 26-12 e vince.

N. 31 V. Gentili - 19-14-18-7; 2-6-10-19; 6-11-7-6; 8-12-1-10;

23-23-19-23; 12-20-30-21; 24-6-3-10; 26-11 e vince.

N. 32 Rosati - 30-27-6-13; 27-13-2-22; 22-27-25-26(f); 27-20-16-23;

5-8-13-23; 14-10-6-13; 9-20 e vince.

(a) 3-8; 27-20-18-23; 9-29-22; 14-10-6-13; 9-20 e vince.

a cura di Nello

ANCORA SUL PROBLEMA DI SCACCHI

Nel numero 4 di «L'Illustrazione Italiana» — 28 gennaio u. s. — riportavamo questa lettera dei dott. Vittorio Casagrande e dei suoi amici, meno ancora di un principiante sono una grandissima «schappa»; tuttavia, sotto costantermente la rubrica de «L'Illustrazione Italiana» non con la speranza di migliorare le mie scarse possibilità scacchistiche (tra le altre cose che me mancherebbe anche il tempo ma per tentare, di risolvere i problemi, questi problemi di scacchi sono talvolta tale enorme disparità di forze da sembrarmi impossibile che per quanto debole sia un giocatore (generalmente il Nero) possa ridursi in quelle condizioni le quali secondo me dovrebbero al contrario rappresentare un egualitario problema d'una partita. Potete voi illuminarmi in proposito?

Alla mia risposta, Ugo Lande di Messina desidera che io esponga un suo problema in 3 mosse con le seguenti parole per il dott. Casagrande: «Io l'ho fatto placare la risposta del collega di Roma se non riusciva, traverso la soluzione dettagliata nel prossimo numero».



«L'Illustrazione Italiana» in merito al problema di scacchi e ritengo che l'esauriente disamina del «Dio VI» periodo, amico Lande, valoroso dirigente la rivista scacchistica del bellettismo periodico, vi abbia persuaso. Non so se voi mi concediate: sono un vecchio appassionato dell'arte problematica sulla quale ho logorato quaranta anni componendo grande quantità di saggi in 2, 3, 4 mosse, non praticando le posizioni in 3 mosse.

Vi sottopongo un problema in 3 mosse con forze eguali che voi avete concepito il problema. Di tal saggi a forza pari ho una cinquantina. Vi invio e dedicherò a questa suprema manifestazione della nostra artistica palestra che è stata per me l'ultima della mia vita quando ci si addentra in quell'arte ha un'idea di quanto più grandi scacchisti, il problema del Lande è un «choco» scacchistico, vale a dire che se il Nero non muovesse non vi sarebbe stato il problema. Casagrande e con lui i nostri insensurabili lettori ne cerchino la soluzione «chiave» che è ingegnosa. Chi non riusciva, traverso la soluzione dettagliata nel prossimo numero.

NOTIZIARIO

L'U. Ambrosiano, al Civico.
Lunedì 28 febbraio u. s. al Dopopolavoro Eschicetto. Ambrosiano ha trasferito la propria sede presso il Dopopolavoro Civico in Via Novello 2.

Soluzioni N. 9 e 10
Problemi N. 1184, 1185, 1186, 1187, 1188, 1189, 1190, 1191, 1192, 1193, 1194, 1195, 1196, 1197, 1198, 1199, 1200, 1201, 1202, 1203, 1204, 1205, 1206, 1207, 1208, 1209, 1210, 1211, 1212, 1213, 1214, 1215, 1216, 1217, 1218, 1219, 1220, 1221, 1222, 1223, 1224, 1225, 1226, 1227, 1228, 1229, 1230, 1231, 1232, 1233, 1234, 1235, 1236, 1237, 1238, 1239, 1240, 1241, 1242, 1243, 1244, 1245, 1246, 1247, 1248, 1249, 1250, 1251, 1252, 1253, 1254, 1255, 1256, 1257, 1258, 1259, 1260, 1261, 1262, 1263, 1264, 1265, 1266, 1267, 1268, 1269, 1270, 1271, 1272, 1273, 1274, 1275, 1276, 1277, 1278, 1279, 1280, 1281, 1282, 1283, 1284, 1285, 1286, 1287, 1288, 1289, 1290, 1291, 1292, 1293, 1294, 1295, 1296, 1297, 1298, 1299, 1300, 1301, 1302, 1303, 1304, 1305, 1306, 1307, 1308, 1309, 1310, 1311, 1312, 1313, 1314, 1315, 1316, 1317, 1318, 1319, 1320, 1321, 1322, 1323, 1324, 1325, 1326, 1327, 1328, 1329, 1330, 1331, 1332, 1333, 1334, 1335, 1336, 1337, 1338, 1339, 1340, 1341, 1342, 1343, 1344, 1345, 1346, 1347, 1348, 1349, 1350, 1351, 1352, 1353, 1354, 1355, 1356, 1357, 1358, 1359, 1360, 1361, 1362, 1363, 1364, 1365, 1366, 1367, 1368, 1369, 1370, 1371, 1372, 1373, 1374, 1375, 1376, 1377, 1378, 1379, 1380, 1381, 1382, 1383, 1384, 1385, 1386, 1387, 1388, 1389, 1390, 1391, 1392, 1393, 1394, 1395, 1396, 1397, 1398, 1399, 1400, 1401, 1402, 1403, 1404, 1405, 1406, 1407, 1408, 1409, 1410, 1411, 1412, 1413, 1414, 1415, 1416, 1417, 1418, 1419, 1420, 1421, 1422, 1423, 1424, 1425, 1426, 1427, 1428, 1429, 1430, 1431, 1432, 1433, 1434, 1435, 1436, 1437, 1438, 1439, 1440, 1441, 1442, 1443, 1444, 1445, 1446, 1447, 1448, 1449, 1450, 1451, 1452, 1453, 1454, 1455, 1456, 1457, 1458, 1459, 1460, 1461, 1462, 1463, 1464, 1465, 1466, 1467, 1468, 1469, 1470, 1471, 1472, 1473, 1474, 1475, 1476, 1477, 1478, 1479, 1480, 1481, 1482, 1483, 1484, 1485, 1486, 1487, 1488, 1489, 1490, 1491, 1492, 1493, 1494, 1495, 1496, 1497, 1498, 1499, 1500, 1501, 1502, 1503, 1504, 1505, 1506, 1507, 1508, 1509, 1510, 1511, 1512, 1513, 1514, 1515, 1516, 1517, 1518, 1519, 1520, 1521, 1522, 1523, 1524, 1525, 1526, 1527, 1528, 1529, 1530, 1531, 1532, 1533, 1534, 1535, 1536, 1537, 1538, 1539, 1540, 1541, 1542, 1543, 1544, 1545, 1546, 1547, 1548, 1549, 1550, 1551, 1552, 1553, 1554, 1555, 1556, 1557, 1558, 1559, 1560, 1561, 1562, 1563, 1564, 1565, 1566, 1567, 1568, 1569, 1570, 1571, 1572, 1573, 1574, 1575, 1576, 1577, 1578, 1579, 1580, 1581, 1582, 1583, 1584, 1585, 1586, 1587, 1588, 1589, 1590, 1591, 1592, 1593, 1594, 1595, 1596, 1597, 1598, 1599, 1600, 1601, 1602, 1603, 1604, 1605, 1606, 1607, 1608, 1609, 1610, 1611, 1612, 1613, 1614, 1615, 1616, 1617, 1618, 1619, 1620, 1621, 1622, 1623, 1624, 1625, 1626, 1627, 1628, 1629, 1630, 1631, 1632, 1633, 1634, 1635, 1636, 1637, 1638, 1639, 1640, 1641, 1642, 1643, 1644, 1645, 1646, 1647, 1648, 1649, 1650, 1651, 1652, 1653, 1654, 1655, 1656, 1657, 1658, 1659, 1660, 1661, 1662, 1663, 1664, 1665, 1666, 1667, 1668, 1669, 1670, 1671, 1672, 1673, 1674, 1675, 1676, 1677, 1678, 1679, 1680, 1681, 1682, 1683, 1684, 1685, 1686, 1687, 1688, 1689, 1690, 1691, 1692, 1693, 1694, 1695, 1696, 1697, 1698, 1699, 1700, 1701, 1702, 1703, 1704, 1705, 1706, 1707, 1708, 1709, 1710, 1711, 1712, 1713, 1714, 1715, 1716, 1717, 1718, 1719, 1720, 1721, 1722, 1723, 1724, 1725, 1726, 1727, 1728, 1729, 1730, 1731, 1732, 1733, 1734, 1735, 1736, 1737, 1738, 1739, 1740, 1741, 1742, 1743, 1744, 1745, 1746, 1747, 1748, 1749, 1750, 1751, 1752, 1753, 1754, 1755, 1756, 1757, 1758, 1759, 1760, 1761, 1762, 1763, 1764, 1765, 1766, 1767, 1768, 1769, 1770, 1771, 1772, 1773, 1774, 1775, 1776, 1777, 1778, 1779, 1780, 1781, 1782, 1783, 1784, 1785, 1786, 1787, 1788, 1789, 1790, 1791, 1792, 1793, 1794, 1795, 1796, 1797, 1798, 1799, 1800, 1801, 1802, 1803, 1804, 1805, 1806, 1807, 1808, 1809, 1810, 1811, 1812, 1813, 1814, 1815, 1816, 1817, 1818, 1819, 1820, 1821, 1822, 1823, 1824, 1825, 1826, 1827, 1828, 1829, 1830, 1831, 1832, 1833, 1834, 1835, 1836, 1837, 1838, 1839, 1840, 1841, 1842, 1843, 1844, 1845, 1846, 1847, 1848, 1849, 1850, 1851, 1852, 1853, 1854, 1855, 1856, 1857, 1858, 1859, 1860, 1861, 1862, 1863, 1864, 1865, 1866, 1867, 1868, 1869, 1870, 1871, 1872, 1873, 1874, 1875, 1876, 1877, 1878, 1879, 1880, 1881, 1882, 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888, 1889, 1890, 1891, 1892, 1893, 1894, 1895, 1896, 1897, 1898, 1899, 1900, 1901, 1902, 1903, 1904, 1905, 1906, 1907, 1908, 1909, 1910, 1911, 1912, 1913, 1914, 1915, 1916, 1917, 1918, 1919, 1920, 1921, 1922, 1923, 1924, 1925, 1926, 1927, 1928, 1929, 1930, 1931, 1932, 1933, 1934, 1935, 1936, 1937, 1938, 1939, 1940, 1941, 1942, 1943, 1944, 1945, 1946, 1947, 1948, 1949, 1950, 1951, 1952, 1953, 1954, 1955, 1956, 1957, 1958, 1959, 1960, 1961, 1962, 1963, 1964, 1965, 1966, 1967, 1968, 1969, 1970, 1971, 1972, 1973, 1974, 1975, 1976, 1977, 1978, 1979, 1980, 1981, 1982, 1983, 1984, 1985, 1986, 1987, 1988, 1989, 1990, 1991, 1992, 1993, 1994, 1995, 1996, 1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 2679, 2680, 2681, 2682, 2683, 2684, 2685, 2686, 2687, 2688, 2689, 2690, 2691, 2692, 2693, 2694, 2695, 2696, 2697, 2698, 2699, 2700, 2701, 2702, 2703, 2704, 2705, 2706, 2707, 2708, 2709, 2710, 2711, 2712, 2713, 2714, 2715, 2716, 2717, 2718, 2719, 2720, 2721, 2722, 2723, 2724, 2725, 2726, 2727, 2728, 2729, 2730, 2731, 2732, 2733, 2734, 2735, 2736, 2737, 2738, 2739, 2740, 2741, 2742, 2743, 2744, 2745, 2746, 2747, 2748, 2749, 2750, 2751, 2752, 2753, 2754, 2755, 2756, 2757, 2758, 2759, 2760, 2761, 2762, 2763, 2764, 2765, 2766, 2767, 2768, 2769, 2770, 2771, 2772, 2773, 2774, 2775, 2776, 2777, 2778, 2779, 2780, 2781, 2782, 2783, 2784, 2785, 2786, 2787, 2788, 2789, 2790, 2791, 2792, 2793, 2794, 2795, 2796, 2797, 2798, 2799, 2800, 2801, 2802, 2803, 2804, 2805, 2806, 2807, 2808, 2809, 2810, 2811, 2812, 2813, 2814, 2815, 2816, 2817, 2818, 2819, 2820, 2821, 2822, 2823, 2824, 2825, 2826, 2827, 2828, 2829, 2830, 2831, 2832, 2833, 2834, 2835, 2836, 2837, 2838, 2839, 2840, 2841, 2842, 2843, 2844, 2845, 2846, 2847, 2848, 2849, 2850, 2851, 2852, 2853, 2854, 2855, 2856, 2857, 2858, 2859, 2860, 2861, 2862, 2863, 2864, 2865, 2866, 2867, 2868, 2869, 2870, 2871, 2872, 2873, 2874, 2875, 2876, 2877, 2878, 2879, 2880, 2881, 2882, 2883, 2884, 2885, 2886, 2887, 2888, 2889, 2890, 2891, 2892, 2893, 2894, 2895, 2896, 2897, 2898, 2899, 2900, 2901, 2902, 2903, 2904, 2905, 2906, 2907, 2908, 2909, 2910, 2911, 2912, 2913, 2914, 2915, 2916, 2917, 2918, 2919, 2920, 2921, 2922, 2923, 2924, 2925, 2926, 2927, 2928, 2929, 2930, 2931, 2932, 2933, 2934, 2935, 2936, 2937, 2938, 2939, 2940, 2941, 2942, 2943, 2944, 2945, 2946, 2947, 2948, 2949, 2950, 2951, 2952, 2953, 2954, 2955, 2956, 2957, 2958, 2959, 2960, 2961, 2962, 2963, 2964, 2965, 2966, 2967, 2968, 2969, 2970, 2971, 2972, 2973, 2974, 2975, 2976, 2977, 2978, 2979, 2980, 2981, 2982, 2983, 2984, 2985, 2986, 2987, 2988, 2989, 2990, 2991, 2992, 2993, 2994, 2995, 2996, 2997, 2998, 2999, 3000, 3001, 3002, 3003, 3004, 3005, 3006, 3007, 3008, 3009, 3010, 3011, 3012, 3013, 3014, 3015, 3016, 3017, 3018, 3019, 3020, 3021, 3022, 3023, 3024, 3025, 3026, 3027, 3028, 3029, 3030, 3031, 3032, 3033, 3034, 3035, 3036, 3037, 3038, 3039, 3040, 3041, 3042, 3043, 3044, 3045, 3046, 3047, 3048, 3049, 3050, 3051, 3052, 3053, 3054, 3055, 3056, 3057, 3058, 3059, 3060, 3061, 3062, 3063, 3064, 3065, 3066, 3067, 3068, 3069, 3070, 3071, 3072, 3073, 3074, 3075, 3076, 3077, 3078, 3079, 3080, 3081, 3082, 3083, 3084, 3085, 3086, 3087, 3088, 3089, 3090, 3091, 3092, 3093, 3094, 3095, 3096, 3097, 3098, 3099, 3100, 3101, 3102, 3103, 310

CASSETTE DI SICUREZZA - IMPIANTO MODERNISSIMO

MILANO



GRAN PREMIO
Cognac

...È IL PIÙ FINE DEI COGNAC!